

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 55 nuova serie
N. 1
16 gennaio 1985

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805 75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladi
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.500, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina: Renato Casarotto in azione sulle pareti ghiacciate in Alaska. Sullo sfondo il Mc Kinley.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Circolari e Avvisi

Circolare n. 38/84

Oggetto: Costituzione di Organo Tecnico Centrale
Si informa che il Consiglio Centrale, nella propria riunione del 24 novembre 1984 a Milano, ha approvato all'unanimità la seguente delibera di costituzione di organo tecnico centrale:
Il Consiglio Centrale delibera:
È costituito l'Organo Tecnico Centrale denominato Servizio Neve e Valanghe con sede in Milano - presso la Sede Legale del Club Alpino Italiano - composto da undici membri, avente lo scopo di:
— ricevere, acquisire e studiare tutte le possibili informazioni nel campo della neve e delle valanghe, curandone l'opportuna diffusione nell'ambito del Sodalizio;
— collaborare con i competenti OTC ai fini di una adeguata formazione, nel campo specifico, degli istruttori di alpinismo e sci alpinismo, dei volontari del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e delle guide ed aspiranti guide;
— provvedere a formare ed a mantenere aggiornati gli esperti e rilevatori del servizio valanghe, organizzando corsi di formazione professionale;
— collaborare con organismi pubblici aventi scopi analoghi od affini nella raccolta ed elaborazione di dati sui fenomeni valanghivi, favorendo la realizzazione della relativa documentazione.
Esso è retto dalle norme dello Statuto, del Regolamento Generale, nonché dal Regolamento Quadro degli OTC, approvato dal Consiglio Centrale del 2.10.82, da tutte le altre norme e delibere comuni a tutti gli OTC, nonché dal Regolamento particolare approvato dal Consiglio Centrale.

Circolare n. 39/84

Oggetto: Cassette di pronto soccorso
A fronte di numerose lamentele pervenute alla Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpini, ricordiamo l'obbligo indicato nell'articolo 9 del Regolamento Generale Rifugi, che testualmente riportiamo: «le Sezioni debbono dotare i loro rifugi di una attrezzatura tecnica e farmaceutica di pronto soccorso e ciò indipendentemente dalle speciali attrezzature di dotazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino eventualmente esistenti e per le quali - comunque - dovranno essere riservati adeguati spazi».
Data l'importanza per la sicurezza di tale prescrizione ne ci permettiamo di richiamare tutte le Sezioni in indirizzo alla importante osservanza di quanto sopra.

Cineteca

Noleggio film in Lombardia

Costano la metà

Si conferma anche per il 1985 la convenzione stipulata nel 1984 tra la Commissione Cinematografica Centrale del C.A.I., in collaborazione con il Comitato di Coordinamento Lombardo, e la Regione Lombardia, Assessorato alla Cultura, Settore Informazione Spettacolo.

I costi di noleggio dei film della cineteca sono ridotti, per le Sezioni e Sottosezioni CAI, Enti e Associazioni

senza scopo di lucro, Scuole e Biblioteche, in Lombardia, del cinquanta per cento.
Crediamo con ciò di agevolare notevolmente l'attività promozionale cinematografica del CAI a livello locale al fine di far conoscere a sempre più vasti settori di Soci e appassionati, l'alpinismo, lo sci-alpinismo, la speleologia.

3° Premio letterario nazionale «Val Formazza 1985»

Per iniziativa della Pro Loco e del Comune con il patrocinio dell'Associazione Medici Scrittori Italiani (A.M.S.I.).

Il premio è articolato in quattro sezioni.
Sezione A - Poesia da una a tre poesie inedite (massimo 50 versi)
Sezione B - Narrativa un racconto inedito (massimo sette cartelle dattiloscritte a spazio 3).
Sezione C - «La montagna dei Walser»
a) da una a tre poesie inedite in italiano o in walser (testo italiano a fronte);
b) un racconto inedito sulla montagna (massimo sette cartelle dattiloscritte a spazio 3).
c) un saggio sulla montagna (massimo dieci cartelle dattiloscritte a spazio 3).
Sezione D - «Poesia Giovane» Poesia e narrativa. Riservata ai giovani fino ai 21 anni (con le stesse modalità delle altre sezioni).
Ogni autore può partecipare ad una o più sezioni.
La quota di iscrizione per la Sez. A-B-C è di lire 20.000, per la Sez. D è di lire 10.000.

I lavori dovranno essere contrassegnati da un motto e non firmati. Le generalità dell'Autore (nome, cognome, indirizzo e numero telefonico) dovranno essere chiuse in busta sigillata sulla quale, all'esterno, dovrà essere riportato il motto scelto dall'Autore. Gli elaborati dovranno pervenire in sette copie, sulle quali verrà precisata la sezione o le sezioni a cui l'Autore partecipa, insieme alla quota di iscrizione ed alla busta con le generalità, alla Segreteria del Premio «Val Formazza 1985» Casella Postale Aperta - 28044 Verbania Intra (NO) entro le ore 24 del 15 aprile 1985.

La premiazione avverrà il 29 giugno 1985 nell'ambito di una manifestazione folkloristica e sportiva nella splendida cornice delle montagne della Val Formazza o Pomatt (in lingua walser).

Per ulteriori informazioni scrivere o telefonare a: Dott. Annachiara Morrica Berra - Via Baletini, 54 - tel. 0323/44130 - 28044 Verbania Intra (NO).

Gestione per il rifugio alpino Lambertenghi-Romanin

Si porta a conoscenza degli interessati che l'Amministrazione Comune di Forni Avoltri provincia di Udine intende appaltare la gestione del Rifugio Alpino Lambertenghi-Romanin al Passo Volaja, a partire dal prossimo anno 1985.

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Abbonamenti annuali (22 numeri)

Soci Giovani: L. 4.200; Sezioni e Sottosezioni: L. 4.500;
Soci Ordinari: L. 7.500; Non Soci: L. 15.500.

Convenzioni Sezionali

22 numeri: L. 4.500; 11 numeri: L. 2.600; 6 numeri: L. 1.700.

Copia Soci: L. 500; Copia non Soci: L. 1.000.

Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 15.000.

La redazione ed io personalmente abbiamo ricevuto molti affettuosi biglietti di auguri e non potendo farlo personalmente, i ringraziamenti vi arriverebbero forse per Pasqua, lo facciamo dalle pagine del nostro notiziario.

Oltre agli auguri sento il dovere di ringraziare tutti i lettori che mi sostengono con la loro simpatia e fedeltà.

Abbiamo il piacere di annunciare che gli abbonati per l'anno 1985 son oltre trentamila, lo dico con manifesto orgoglio. Questo successo lo devo ai collaboratori più stretti, che sopportano con gioia l'aumento del lavoro, ai soci che inviano scritti, notizie e materiale, a chi mi critica, è un modo per tenermi sveglia, a chi mi loda, un balsamo nel turbine del lavoro che qualche volta sembra angosciante più che remunerativo.

Continuate, se volete che il nostro Notiziario si sviluppi ancora, a essermi vicini in bene e in male, a sostenermi con l'entusiasmo di cui non posso fare a meno.

Un ringraziamento anche alle «autorità» del CAI che mi gratificano della loro fiducia e specialmente ai presidenti e ai consiglieri di Sezione che dimostrano il loro apprezzamento con gli abbonamenti collettivi: un modo per essere sempre più uniti.

E, dulcis in fundo, un ringraziamento anche agli inserzionisti che ci informano e sostengono il nostro «Scarpone».

Mariola Masciadri

Nuove Sezioni del CAI

Cuorgne (Convegno L.P.V.)
Via C. Nigra, 3
10082 Cuorgne

Peveragno (Convegno L.P.V.)
Via Vittorio Bersezio, 34
12016 Peveragno

Nuove Sottosezioni

Borgo San Dalmazzo (Sezione Cuneo)
Via Monsignor Riberi, 12
12011 Borgo San Dalmazzo

Cavriago (Sezione Reggio Emilia)
Via Govi, 37
c/o Piero Sassi
42025 Cavriago

Frascati (Sezione Roma)
Via di Villa Taverna, 32
c/o Maurizio De Sanctis
00040 Monte Porzio Catone

Gruppo Alpinistico Valpolicella (Sez. Verona)
Via Roma, 52
37029 S. Pietro in Cariano

Montemarciano (Sezione Jesi)
60018 Montemarciano

Novellara (Sezione Reggio Emilia)
Via Marchi, 91
c/o Giuseppe Gelosini
42017 Novellara

Palestrina (Sezione Roma)
00036 Palestrina

Ponte in Valtellina (Sezione Sondrio)
23026 Ponte in Valtellina

Recanati (Sezione Ancona)
62019 Recanati

Sarnano (Sezione Macerata)
62028 Sarnano

Scandiano (Sezione Reggio Emilia)
Via Cavour, 29
c/o Giuseppe Branchetti
42013 Casagranda

Tradate (Sezione Varese)
P.zza Mazzini, 9
21049 Tradate

Vallalonga (L'Aquila)
67050 Villavallelonga

bambine. Alla squadra di soccorso del CAI Alta Valle Brembana formata da: Angelo Bana, Enzo Ronzoni, Antonio Migliorini, Silvio Gervasoni, Giovanni Paleni, Osvaldo Milesi, Lorenzo Pedretti, Alberto e Fabio Gervasoni e del Dott. Gambarini medico di Branzi.

Ravasio Giuseppina Locatelli

Vacanze sulle Ande

La Sottosezione Edelweiss del CAI Milano organizza per la prossima estate una spedizione escursionistico-alpinistica nelle Ande Peruviane.

La partenza è prevista per il 26 luglio 1985 ed il ritorno per il 25 agosto 1985.

È previsto un trekking nella Cordillera Blanca da Lilanganuco a Santa Cruz dal 28 luglio al 5 agosto e la salita al Nevado Huascarán (6768 m), il più alto del Perù, dal 7 agosto al 16 agosto.

Gli altri giorni verranno dedicati alla parte turistica. Per informazioni più dettagliate, gli interessati potranno mettersi in contatto direttamente con l'organizzatore, Gianni Rizzi, via Varè, 5 - Milano (CAP 20158) - tel. 3760046 - ore serali.

Montagna da dimenticare

Cave, discariche a cielo aperto, incendi boschivi, devastazioni operate dall'uomo, alterazioni del territorio, equilibri ambientali minacciati sono degradazioni che incidono negativamente sulla qualità della vita dell'uomo, purtroppo presenti anche nella civiltà alpina.

«Montagna da dimenticare» è l'insolito titolo di un efficace concorso fotografico bandito dalla Commissione regionale Friuli e Venezia Giulia per la Protezione della Natura Alpina e la Sez. C.A.I. Portonone che ha avuto il gran merito di polarizzare l'attenzione di una parte dell'opinione pubblica sulle deturpazioni e lo scempio più o meno evidente operato nell'attuale realtà della montagna. Vivo successo per documentazione e capacità di denuncia di questa prima manifestazione che ha richiamato una trentina di fotografi regionali e due milanesi permettendo di raccogliere in un efficace audiovisivo la dura realtà rappresentata dalle diacolor ammesse, sonorizzate con il testo del «Documento programmatico del C.A.I. sulla Protezione della Natura Alpina», formulato dai delegati di tutte le Sezioni italiane.

La serie di immagini da meditare, scattate dal Carso Triestino, a Tarvisio, a Cimolais è stata presentata in anteprima nell'accogliente cornice di Villa De Clericini di Bottenicco di Moimacco, alla presenza dell'assessore avv. Pelizzo, di autorità e pubblico. Il 1° Premio «Bagno schiuma», è stato assegnato a P. Sfrögola di Trieste, per la drammatica immagine speleologica che mostra appunto il corso sotterraneo del Timavo inquinato; 2° Premio all'eloquente «Moto e cemento», foto di D. Carnelutti di Gemona del Friuli e 3° Premio al tolmezzino E. Martinelli per «Fuoco e sole», immagine intensa di un incendio boschivo in Carnia. Inoltre dieci segnalazioni.

Le diacolor dovute alla sensibilità dei fotografi partecipanti, per una volta non hanno riportato solo gli aspetti più suggestivi della montagna, bensì hanno focalizzato quelli macroscopici o latenti di una trasformazione che trascura il rispetto delle tradizioni e dell'ambiente. Un invito a prendere coscienza della natura superstita e rispettarla.

Si dibatte molto sul recupero ambientale della montagna e delle aree di sviluppo marginale, di tutela del paesaggio alpino, ma dietro le parole si nasconde mancanza di volontà credibile, carenza di coscienza civile.

Un documentario, quello di Moimacco, che tutti dovrebbero vedere per riflettere sulle degradazioni di una «montagna da dimenticare» e che anche in altre provincie dovrebbe essere sollecitato con materiale proprio, volgendo l'attenzione anche alla meno attraente e sgradita realtà di quella parte di patrimonio naturale, culturale ed economico alpino purtroppo segnato dal degrado.

Ermanno Sagliani

A tal proposito si specificano qui di seguito le caratteristiche del Rifugio:

- sala da pranzo, soggiorno, bar, cucina dimensionata per 100 pasti per turno, completamente arredate;
- camere per ospiti per complessivi 98 posti letto, completamente arredate;
- impianto di riscaldamento;
- impianto elettrico alimentato da gruppi elettrogeni;
- approvvigionamento d'acqua;
- teleferica per trasporto merci;

Al gestore oltre alla normale dotazione (attrezzature fisse e mobili) verranno concessi anche gli effetti lettereci e la stoviglieria per la pratica gestione del Rifugio.

Le condizioni, con esclusione del canone di locazione e della durata, rimangono sostanzialmente quelle contenute nello schema di convocazione approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 69 dd. 18.06.1982, in visione presso la Segreteria Comunale.

Chiunque fosse interessato potrà chiedere a quest'Amministrazione di essere invitato a partecipare alla gara quando la stessa verrà espletata.

Alla Commissione Rifugi

Sono uno studente iscritto al corso di laurea in biologia e buon conoscitore della natura sarda (i miei genitori sono entrambi sardi, emigrati a Milano).

Sarei interessato ad ottenere in custodia un rifugio montano in una delle tante zone semidisabitate del Gennargentu, del Sopramonte o della Quirra o all'eventuale creazione di esso mediante la ristrutturazione di un edificio rurale abbandonato.

Lo scopo fondamentale sarebbe quello di tenere una certa estensione di territorio sotto costante controllo, valorizzandolo con il reinsediamento della flora spontanea divenuta più rara nonché con opere di protezione e di cura della fauna locale e dell'ambiente. I fondi per la gestione verrebbero assicurati nei mesi primaverili ed estivi da visitatori ed escursionisti amanti delle passeggiate tra le aspre bellezze del paesaggio sardo, in cambio dei servizi offribili dal rifugio (pernottamento-pasto).

Gradirei sapere quindi dove sarebbe possibile ottenere delucidazioni sull'aspetto giuridico e burocratico inerente alla realizzazione di un rifugio naturalistico di questo tipo e da chi poter ottenere sovvenzioni per poter predisporre dell'occorrente per la realizzazione di questo progetto.

Il mio indirizzo è: Alberto Ghioglieri - via Paolo Mantegazza 25/2, 20156 Milano - tel. 02/367038.

Risposta del Presidente della Commissione Rifugi

1. Attualmente non esistono rifugi del C.A.I. in Sardegna.

2. La possibilità di studiare nuove strutture di tale tipo deve essere eventualmente affrontata dalla Sezione di Cagliari a cui il signor Ghioglieri è invitato a rivolgersi;

Sezione del Club Alpino Italiano - via Principe Amedeo, 25 - 09100 Cagliari.

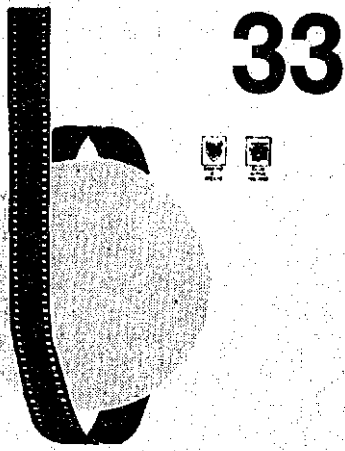
Ringraziamento

Il giorno 13 ottobre 1984, mio marito, Vittorino Locatelli di Valbrembo, precipitava in un canale sul Monte Pegherolo.

Per tre settimane è stato in coma per il gravissimo trauma cranico. I medici a tutt'oggi non lo dichiarano fuori pericolo ma sta lentamente recuperando. Mio marito diceva che su ogni vetta c'è il Dio che protegge gli escursionisti. In questi momenti spero proprio che quel Dio lo possa aiutare ed assistere. Ora, passato spero, il momento più brutto mi sento in dovere di ringraziare gli alpinisti che, quel giorno hanno soccorso mio marito e, dato che non posso farlo personalmente gradirei che attraverso Voi giungessero i miei più sentiti ringraziamenti; naturalmente anche a nome di mio marito e delle mie due

Festival internazionale film della montagna e della esplorazione «Città di Trento»

Trento 28 aprile - 4 maggio 1985
(Italia)



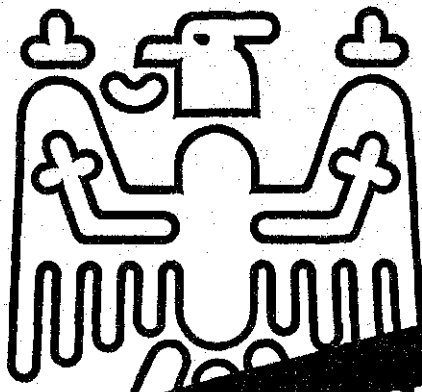
Il Festival, di Trento primo nel mondo specializzato sui temi della montagna e dell'esplorazione è ora al suo 33° anno di vita e gode del più alto prestigio che gli deriva dalla serietà della sua struttura organizzativa e dal valore dei «palmares» assegnati da una giuria internazionale formata da alpinisti, esperti di cinema, rappresentanti della cultura.

Visto l'interesse e l'incidenza del cinema in videotape per la prima volta inserito lo scorso anno nel nostro Festival la sezione elettronica diventa definitiva. Anche quest'anno il video-tape sui temi della montagna e dell'esplorazione sarà fuori concorso ma una genziana d'argento sarà attribuita al migliore di essi nel giudizio espresso mediante votazione dal pubblico e il conferimento di questo Trofeo avverrà alla fine della Rassegna durante la cerimonia ufficiale di premiazione.

I film in video-tape dovranno appartenere al sistema U-Matic. Essi formeranno dei programmi giornalieri che attraverso un video proiettore verranno offerti al pubblico su grande schermo.

I film in video-tape, come quelli su pellicola, dovranno essere a Trento entro il 20 marzo 1985 per la loro giusta collocazione in programma e la schedatura in catalogo.

La domanda di iscrizione al concorso deve essere compilata su apposito modulo da richiedere alla segreteria del Festival via Verdi 30 - 38100 Trento.



PREMIO ITAS 1985
di letteratura di montagna

Regolamento

1 - Nell'ambito delle manifestazioni del 33° Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento», l'ITAS - Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni di Trento indice un premio di L. 5.000.000 (cinque milioni), oltre ad un trofeo, per un'opera di letteratura di montagna, edita in Italia nel periodo dal 1° gennaio 1982 al 31 dicembre 1984, che rientri nella tematica seguente:

«Opere d'arte e manifestazioni folcloristiche nelle zone di montagna a testimonianza di valori culturali caratteristici».

2 - La partecipazione è aperta a tutti gli scrittori italiani e stranieri, esclusi i Membri della Giuria; i volumi d'altra lingua devono essere tradotti in italiano entro i termini precisati all'art. 1

3 - Le opere potranno essere presentate sia dall'Autore che dall'Editore. Il premio in denaro verrà attribuito esclusivamente all'Autore; all'Editore, oltre al trofeo, verrà garantito l'acquisto di copie dell'opera premiata per almeno 2 milioni di lire.

Il premio può essere assegnato anche ad una selezione di libri sull'argomento previsto dal tema, presentata da un unico Editore; in tal caso il premio in denaro sarà suddiviso fra i vari Autori a cura dell'Editore.

4 - Le opere dovranno pervenire alla Direzione del Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» (Via Verdi n. 30 - 38100 Trento - Tel. 986.120) in sette copie, a mezzo pacco postale raccomandato, entro il 28 febbraio 1985, con l'indicazione degli indirizzi sia degli Autori che delle Case Editrici.

Non saranno in nessun caso restituite.

8 - Il libro premiato dovrà fregiarsi di una fascetta con la seguente iscrizione: Premio ITAS 1985 di letteratura di montagna

Lettere

Vie Ferrate

Leggo su un recente numero de «Lo Scarpone» una nota a firma di Luciano Tenderini, intitolata «A proposito di vie ferrate», nella quale si illustra una iniziativa per migliorare la sicurezza di chi le percorre.

L'iniziativa è senz'altro meritoria, perché tutto ciò che si fa per la sicurezza è ben fatto, a condizione naturalmente che non si confonda la sicurezza con la artificiosità dei mezzi di progressione.

Tralasciando alcune frasi dell'articolo, sulle quali non sono d'accordo, prendo in parola l'affermazione che le ferrate devono essere così come i loro percettori si aspettano che siano e poiché sono un percettore di dette vie, desidero manifestare la mia opinione.

Per sgomberare il campo da equivoci, preferisco fare tre premesse:

1) ritengo indispensabile distinguere tra «sentieri attrezzati a sviluppo prevalentemente orizzontale» (es. sentiero della direttissima in Grigna) e «ferrate a sviluppo prevalentemente verticale» (es. ferrata del Medale pure in Grigna) e precisare che mi riferirò solamente a queste ultime

2) ritengo che i bravi arrampicatori, quelli, tanto per intenderci, capaci di progredire come capi cordata su vie di 4/5 grado o più, non hanno certo bisogno di vie ferrate e non sanno cosa farsene

3) ritengo di conseguenza che le ferrate stesse interessino solamente quei modesti arrampicatori che su una via di roccia «fanno quel che possono».

Ciò premesso, direi che per me una ferrata è «una via di roccia di non elevate difficoltà (normalmente intorno al III grado) sulla quale il modesto (e spesso anche isolato) arrampicatore possa svolgere una azione di arrampicata libera, avendo a disposizione una sicurezza continua costituita da cavi o catene nelle quali far scorrere i moschettoni».

Non ho organizzato vasti sondaggi di opinione tra i percettori delle ferrate; posso però affermare che la stragrande maggioranza delle persone che ho incontrato percorrendo le ferrate del lecchese e con le quali ho scambiato opinioni, la pensa come me.

Ho incontrato anche percettori che sognano un seguito ininterrotto di scalette, così «si va più veloci e si sa dove mettere le mani e i piedi», ma sono una piccola minoranza.

Si può quindi sperare che, dopo l'intervento delle guide, si riesca a trovare ad es. una ferrata del Pizzo d'Erna priva delle troppe e inutili scale attualmente esistenti, o almeno con delle varianti arrampicabili?

Enrico Matricardi

Bella accoglienza!

Il giorno 3 novembre 1984 ho parcheggiato la mia autovettura vicino alla chiesa di S. Giacomo a Livo (prov. di Como); essendo una bella giornata volevo percorrere parte del sentiero che porta alla Capanna Como (Valle Darenzo). Al mio ritorno ho trovato il tergicristallo posteriore della mia macchina tutto stortato e ridotto a un ricciolo ad opera di qualche vandalo (anche un'altra auto poco lontano aveva avuto lo stesso danno). Mi è stato riferito che in periodo di raccolta di funghi e di castagne, avvengono atti vandalici in quel luogo, come il taglio dei pneumatici delle autovetture. Premetto che io non raccolgo funghi né castagne e pensavo che questo periodo di raccolta fosse ormai finito, perciò mi sono fidato a lasciare l'automobile in quel luogo.

Mi sembra opportuno segnalare questo atto di sciocco vandalismo proprio quando l'Ente Provinciale del Turismo e le varie sezioni del CAI dell'Alto Lario hanno ripristinato i sentieri in queste zone di montagna per stimolare l'attività dell'escursionismo.

Luigi Paolina
Socio CAI Como



**Materassini per
trekking e
bivacco**

Therm-a-REST®

Provato con grande successo in numerose spedizioni: K2 - Everest - Annapurna. Isola in modo perfetto sulla neve o terreni sconnessi, massimo conforto, si gonfia da solo e rimane flessibile fino a temperature di -54 gradi.

Mod. Ultralite 3/4 peso 482 gr.

Importati in Italia dalla ditta
C.so Libertà, 57

Kössler di Bolzano

Quintino Sella uomo - statista - alpinista

Per il centenario della morte di Quintino Sella su «La Rivista» è comparso un articolo del nostro presidente Giacomo Priotto. Quello che proponiamo ai nostri lettori è il discorso tenuto dal consigliere centrale Vittorio Badini Confalonieri alla manifestazione tenutasi a Novara organizzata dalla Provincia nello scorso mese di ottobre.

La figura di Quintino Sella è poliedrica; ed era pertanto ragionevole che fossimo in molti oggi a ricordarlo in una delle sue molte peculiari qualità, anche se in Novara spicca quella di Quintino Sella per molti anni Consigliere e Presidente di questo Consiglio Provinciale.

Versatilità di ingegno: una versatilità che trova radice e sostanza negli studi stessi che sin da giovane aveva, con tenacia, iniziati a Biella, proseguiti a Torino e - ventenne - a Parigi, inviato dal Ministro Desambrois a perfezionarsi alla Scuola delle miniere, e nel 1851 a Londra prima, a Berlino e in Sassonia subito dopo.

Ingegnere e professore di geometria prima e poi di matematica al Politecnico di Torino, versato nel campo minerario (sellite è un minerale a Lui intitolato), finanziere esimio, la cui cultura avanzava i tempi e non subiva limiti dal sottosuolo usque ad sidera.

In epoca di tenaci provincialismi, si avvaleva Quintino Sella di una vasta e profonda cultura, e di una conseguente ampiezza di visione nelle cose politiche, onde la sua figura si richiama singolarmente a quella di Camillo di Cavour, alle fonti diverse e internazionali cui entrambi si abbeverarono. Significativo anzi mi appare il fatto che Cavour, uscendo dall'Aula dopo il primo discorso parlamentare del Sella abbia detto a Desiderato Chiaves, come lo stesso ricorda, sorridendo e con la abituale sua fregatina di mani: «Quello li promette. Fortuna che non siede all'opposizione». Questo accostamento di Sella a Cavour non è un mio ghiribizzo. Scriveva Piero Gobetti in «Risorgimento senza eroi» un breve panegirico di Camillo Cavour, che recita testualmente: «Paragonato con gli uomini politici che lo seguirono, tranne Sella, Cavour appare di un'altra razza». E prosegue: «Il ministro piemontese sovrasta ai suoi contemporanei perché guarda gli stessi problemi con l'occhio dell'Uomo di Stato». E per la verità gli unici due statisti veri del nostro Risorgimento sono proprio Cavour e Sella, convinti della necessità di operare per l'unificazione dell'Italia, ma non distratti da fustierie ideologiche, non distolti nel compito loro da pregiudiziali astratte, forti di una positività gradualista e costruttiva, senza titanismi statuari o miracolistici. Ne è senza motivo che siano entrambi piemontesi, con una formazione internazionale e cosmopolita, con un gusto concreto dei problemi reali, con una larga esperienza economica e amministrativa - agricoltore l'uno, industriale l'altro -, alieni dalle sottigliezze e dai sofismi giuridici.

L'amico Ministro Gorla, che ci fa l'onore di essere oggi presente, vorrà con me riconoscere che lo scienziato che fa il politico è un essere assai raro; come è qualità inusitata, ma assai utile anche per l'ampiezza di visione che comporta, l'essere poliglotta: eppure Quintino Sella conosce il francese, l'inglese, il tedesco, scrive in latino una lettera - recentemente pubblicata dalla Nuova Antologia sul numero di luglio-settembre 1984 a Ignazio Von Dollinger, storico, teologo, uomo politico, membro del Parlamento di Francoforte.

Deputato a 33 anni, segretario generale dell'Istruzione pubblica (oggi si direbbe sottosegretario) a 34, ministro delle Finanze nel gabinetto Rattazzi a 35 anni, vi ritorna con Lamarmora nel '64 e con Giovanni Lanza nel novembre 1869, in un governo, quello della presa di Roma, che a ragione è ricordato come il governo Lanza-Sella, non unicamente per l'autorità dell'Uomo, ma perché egli vi fu determinante non solo nelle decisioni di carattere finanziario, ma ancora in quelle squisitamente politiche, e di politica estera. Roma capitale e l'unità di Italia - oggi ne possiamo parlare anche con il consenso della Chiesa cat-

tolica - sono meriti precipui di Quintino Sella. Una Roma unita all'Italia senza provocare una guerra effettiva, anzi mantenendo il Paese estraneo alla guerra franco-tedesca di quell'anno, senza complicazioni internazionali, costituiscono la prova palese dell'altrezza dell'ingegno, dell'abilità del politico, delle idealità dell'Uomo, che non si arrende al presuntuoso *Jamais* pronunciato alcuni anni avanti dai francesi e prosegue imperturbato nella sua azione. E Vittorio Emanuele II che non lo ama per precedenti contrasti e per certe prese di posizione ad opera di Sella senza peli sulla lingua, Vittorio Emanuele II che lo chiama in tono di dileggio «mercante di panni», avverte la sicurezza imperturbabile della guida, e lo segue con fiducia.

Ma quella guida valutava a fondo i problemi e ponderava a lungo le decisioni, che dovevano rispondere alle sue idealità e anzitutto a quell'amor di patria - senza perplessità, come senza retorica - che fu la stella polare della sua venticinquennale navigazione politica.

Non vorrei essere frainteso: se navigare vuol dire dirigere il proprio convoglio con duttile perizia fra una secca e uno scoglio, fra Scilla e Cariddi, nulla di tutto ciò era più lungi dall'animo suo. Ponderava la scelta ma poi proseguiva diritto per la sua strada, limite inesorabile la perfetta dirittura della sua coscienza. Trovatosi per volontà altrui e per unanime riconoscimento in posti di altissima responsabilità finanziaria. (Il ministero delle finanze era l'unico che avesse competenza in materia di politica economica, il ministero del Tesoro nacque successivamente con la Sinistra al potere, il Ministero del Bilancio nel 1947 con Einaudi), era convinto che l'Italia non dovesse tardare a raggiungere il pareggio del bilancio statale; e che per addivenire a quella meta occorreva una imposta di amplissima esazione fiscale, cui tutti i cittadini dovevano contribuire. Nella Sua convinzione convergevano ragioni morali, politiche, finanziarie: soltanto così, fatta l'Italia, si sarebbero fatti gli italiani, uniti nel sacrificio, concordi nello sforzo, consapevoli di operare nell'interesse proprio e delle proprie famiglie. E se l'imposta sul macinato era un potentissimo strumento di restaurazione delle finanze dissestate, e il corso forzoso, saviamente disciplinato, un mezzo temporaneo di non disperdere negli interessi di prestiti fruttiferi l'aumento delle entrate, e solo occorreva vigilare - com'Egli disse - a che «nessuna porzione d'imposta vada a vantaggio di privati speculatori», ben vengano quelle decisioni amare, ma indispensabili; ben vengano quelle che Egli definì «le economie fino all'osso». E nel 1863 fondò la Cassa DD.PP. anche oggi ancora a base della finanza degli Enti Locali. «Le condizioni delle nostre finanze - dirà in un discorso nel suo comune di Mosso il 7 aprile 1866 - potevano tollerarsi in passato, allorquando si trattava di fare l'Italia continuare oggi sarebbe stoltezza e delitto. Indi è che nel Parlamento io appoggerò con tutte le mie forze chiunque si ponga per questa via.

Poco importa che abbia fin qui militato a destra, nel centro od a sinistra. Se anche in passato io non ebbi mai ad associarmi ad alcuno di quei tanti gruppi in cui si dividevano molti uomini politici, più per simpatie ed antipatie di persone, che per dissonanza di propositi, meno che mai farò oggi questioni di persone.

«Ma, ove sorgessero amministrazioni, le quali cercassero d'illudere il Paese sulla vera situazione, e non avessero il coraggio di proporre i provvedimenti indispensabili alla riduzione del disavanzo a limiti tollerabili, allora io le combatterò come micidiali alla Patria. «Andando di questo passo voi sapete meglio di me ove si va: si va al fallimento...»

A pochi passi del luogo in cui io parlo, nella casuccia in cui nacqui, mio padre m'insegnava fin dall'infanzia che prima di fallire ai propri impegni si doveva dar via fin la camicia...

Ma sarebbe anche peggio del fallimento immediato se, lusingando ed illudendo il Paese, non si rimediassero al male che dando un'altra giratina ai torchi e stampando nuova carta moneta».

A parlarne oggi, viene in mente di richiamarsi ai corsi e ricorsi storici di vichiana memoria, per concludere con l'Ariosto: «Oh gran bontà dei cavalieri anti-qui!».

Per l'altro, parlando a Torino di Quintino Sella e di coteste sue nobili caratteristiche, Spadolini diplomaticamente ricordava: «doti oggi non più così diffuse».

Sempre fu il popolo il destinatario delle sue molteplici attività disinteressate, anche quando nel 1873 fu nominato Presidente della Accademia dei Lincei, al risorgere della quale dedicò esime cure nell'ultimo decennio di sua vita: «Non ho creduto, sono sue parole, vi fosse ufficio più alto, al quale consacrarmi, se non quello dello sviluppo della scienza in Roma. Credo che questo sia un grande dovere, non solo verso la mia Patria, ma anche verso l'umanità».

La verità si è che Quintino Sella - contrariamente alla maniera volgare nella quale lo dipinsero tanti suoi contemporanei - fu in politica assai spesso un poeta, che nulla più seduceva che vincere un ostacolo reputato insuperabile, combattere solo contro tutti, farsi il campione di una causa perduta, sostenere il debole contro il forte; e nel manifestare il suo amore alla montagna e all'alpinismo, c'è indubbiamente il modo un po' romantico di intendere la vita come ascesa, elevazione, progresso, superamento delle difficoltà; c'è la positività dell'azione, il senso del dovere, lo spirito di sacrificio. Non per nulla a Lui intitolata è una Vetta scalata della Terra Del Fuoco, oltre a tante punte delle nostre alpi. Anche quando la febbre lo coglie, mentre tenta la scalata al Monte Bianco, e deve lasciarsi precedere dai figlioli, non torna a valle, rimane ventiquattrore sul tavolaccio, e poi riprende lo sforzo e alla fine raggiunge la vetta. E quando va a Napoli, accolto ed applaudito quale unificatore d'Italia, si apparta una notte ed un mattino per scalare il Vesuvio con una semplice guida che conosceva da lungo tempo, e parla della «seduzione» che esercita su di lui il Vesuvio. «Era mistico - dirà di Lui Luigi Luzzatti nella sua splendida commemorazione - anche pel suo amore delle montagne; l'alpinismo gli era uscito dal cuore prima che dal cervello; era stato un palpito prima di maturarsi in una grande istituzione nazionale, palestra di virili esercizi, igiene dell'anima e del corpo».

«Penosa cosa, narrava pochi anni prima il Sella, era allora lo imprendere serie escursioni alpine. Difficile trovare compagni, pochissime le guide esperte nelle nostre valli, ed in nessun luogo gli aiuti di notizie, cose che tanto agevolano simili imprese. Pochi quelli che osservassero e studiassero le nostre montagne, indagate allora più dagli stranieri che dagli italiani. L'alpinismo considerato come una originalità, una specie di malattia concessa tutt'al più agli inglesi affetti da spleen».

Da queste considerazioni nasce la lettera famosa a Bartolomeo Gastaldi: «A Londra si è fatto un club alpino... Anche a Vienna si è fatta un Alpenverein... ora non si potrebbe fare alcunché di simile da noi? Io crederei di sì».

Meno di un mese dopo, il 23 ottobre, nel castello del Valentino si inaugura il Club Alpino, (CAT, soltanto successivamente trasformatosi in CAI) - e al nostro Museo della Montagna, ai Cappuccini ne serbiamo il distintivo - che non è la sezione di Torino, perché è il Club Alpino di tutta Italia (anche Roma si unirà a noi sette anni di poi), e giustamente tutti noi consideriamo Sezione primigenia quella di Aosta.

Ma qui cessa il compito mio: ed ho forse abusato della Vostra pazienza. Ho voluto solo ricordare l'Uomo incrollabile come le Alpi Natie, che ha culto per il lavoro, per la famiglia, la scienza, la Patria, che ha per religione il senso del dovere; che iniziava quotidianamente il suo lavoro, sostanzialmente di abnegazione, alle cinque del mattino e che proseguiva instancabile, anche quando le febbri malariche e la malattia che lo dovevano condurre 57enne alla tomba, ne rendevano più gravoso lo sforzo.

Vittorio Badini Confalonieri



Club Alpino Accademico Italiano

Assemblea Gruppo Centrale

Come già brevemente comunicato su «Lo Scarpone» dell'1 dicembre 1984 il 24 novembre u.s., ha avuto luogo l'assemblea del Gruppo Centrale.

Erano presenti 38 soci: Crimella, Chiappa Roberto, Castelnuovo, Simonetto, Bramati, Panzeri Sergio, Fumagalli, Airolti, Dotti, Sicola, Negri, Mandelli, Cremonesi; De Stefani, Corbellini, Bonardi, Contini, Piccini, Broggi, Bramanti, Casati, Sandri, Nusdeo, Arcari, Lina, Soresini, Gasterdelli, Sterna, Burini, Taldo, Santambrogio, Gilardoni, Bianchi, Guidobono Cavalchini, Albani, Erba, Besana. Viene dato il benvenuto nell'Accademico agli ammessi dello scorso anno: Bonardi, De Stefani e Santambrogio.

Si passa subito all'esame dell'attività di due nuovi candidati; il primo viene ammesso all'unanimità, il secondo a larga maggioranza.

A Sicola poi viene demandato il compito di illustrare agli assenti al Convegno annuale di Finale Ligure i risultati dello stesso con l'approvazione finale del Regolamento.

Questi prosegue con l'esposizione delle nuove idee di alcuni torinesi circa la possibile ammissione nel nostro Club dei massimi praticanti il sassismo. Vi è subito una levata di scudi contro questa idea.

Si al sassismo (in quanto già praticato da alcuni di noi), ma solo come mezzo per portare al grande alpinismo, la cui pratica dev'essere il «light motiv» per l'ammissione all'accademico.

Castelnuovo, tra i giovanissimi, porta al proposito le sue valide tesi; intervengono a convalida poi Nusdeo, Dotti, De Stefani, lo stesso Sicola, Broggi, Panzeri, Crimella, Guidobono, il presidente generale Osio.

Il sassismo, pur praticato deve portare alle grandi scalate: da solo ha niente a che vedere con la gente e le idee che animano il Club Alpino Accademico.

Si auspica un alpinismo sempre più ampio ed a livello extraeuropeo, alpinismo che sarà, nel prossimo immediato, il metro per la valutazione dei meriti al fine dell'ammissione al Club.

La riunione prosegue con la proposta di una prima rosa di nomi sulle località che potrebbero ospitare il convegno annuale del prossimo 1985 la cui organizzazione spetta al nostro gruppo.

Tra le proposte vi sono: Nuovo Rifugio Allievi in occasione dell'inaugurazione dello stesso, Lecco quale base ormai riconosciuta dall'alpinismo Lombardo, la zona dell'Ortles o dell'Adamello.

A chiusura dell'Assemblea vengono invitati i soci a collaborare fattivamente alla stesura ed alla diffusione dell'Annuario.

Nando Nusdeo è incaricato per la raccolta del materiale giornalistico e relazioni per la zona di Monza; Sergio Panzeri per la zona di Lecco.

Si rinnova caldamente a tutti gli amici presenti e non di non lasciare cadere tale appello.

Personalmente e con la complicità della Mariola Masciadri approfitto per augurare a tutti un prospero e facile 1985.

Mario Bianchi

Assemblea Gruppo Orientale

L'assemblea del Gruppo Orientale tenutasi a Vicenza presso la sede della locale Sezione il 25 novembre 1984.

Presenti: Albiero, Alletto, Baron, Carli, Chini, Claus, Dalla Porta Xidias, De Diana, De Lorenzi, Del Vecchio, Ferrari, Fina, Franzina, Frizzera, Fur-

lani C., Furlani M., Ganeselli, Gleria, Gnoato, Leoni, Maffei, Manfreda, Pellegrinon, Penzo, Radin, Ronchi, Rossi, Sandi, Sorgato, Suklan, Tranquillini, Valdo, Villaggio, Zanantoni, Zuani.

Assenti giustificati: Fabjan, Prato, Sacchi, Soravito. Dopo l'approvazione del Verbale dell'Assemblea 1983, il Presidente Rossi apre la relazione sull'attività sociale ricordando i soci scomparsi durante l'anno: Platter, Dorna, Lonzar, Hiebler.

L'attività individuale dei soci è stata intensa sia sul piano alpinistico (europeo ed extra-europeo), sia su quello culturale. Le principali tappe dell'attività sociale sono state: l'organizzazione dell'Incontro Alpinistico del Festival di Trento; l'assemblea generale di Finale Ligure; la pubblicazione dell'Annuario. L'assemblea generale ha approvato il nuovo Regolamento del Club, che entrerà in vigore dopo l'approvazione del Consiglio Centrale del CAI. Il Presidente sottolinea la necessità di partecipare ai Convegni delle Sezioni del CAI, nell'ambito dei quali è possibile esercitare un'influenza diretta sulla vita del Club. La discussione verte principalmente su questo punto: gli interventi di Villaggio, Alletto, Dalla Porta Xidias, Manfreda, Zanantoni mettono in evidenza la necessità di precisare i diritti del rappresentante del CAI nei Convegni, di definire le modalità di partecipazione (il Presidente, o un V. Presidente, o un socio da essi delegato) e di preparare adeguatamente le proposte e le posizioni da sostenere, concertandole con gli altri Gruppi e con la Presidenza Generale.

Il Presidente passa quindi alla relazione sulla situazione finanziaria, che vede un saldo parziale attivo di L. 113.500, ed un totale pure attivo di L. 997.000. Per le sue connessioni con la cassa dei Gruppi, il Presidente si sofferma sulla gestione amministrativa dell'Annuario, segnalando l'esigenza di una sua efficiente distribuzione, alla quale tutti i soci sono chiamati a collaborare, specialmente ora che il costo della pubblicazione grava in gran parte sul bilancio del CAI. A questo proposito Alletto suggerisce che l'acquisto regolare dell'Annuario, in quanto Bollettino del CAI, venga proposto ai nuovi soci nel formulario-domanda di associazione, al pari della Rivista e de Lo Scarpone. Le relazioni vengono ambedue approvate all'unanimità.

L'assemblea passa quindi a discutere le candidature a nuovi soci. Il Presidente deplora che le domande non siano quasi mai presentate in forma corretta e richiama i presentatori alle loro responsabilità. Si apre una breve discussione, durante la quale Dalla Porta Xidias e Villaggio deplorano che la prassi in vigore non consenta un'informazione adeguata sull'attività dei candidati. Successivamente Zanantoni propone che anche l'attività culturale sia documentata dai presentatori, per esempio facendo circolare copie delle opere pubblicate dal candidato. Il Presidente annuncia che il prossimo anno verrà preparata una scheda standard, che i presentatori dovranno compilare e che verrà allegata all'avviso di convocazione dell'assemblea.

L'assemblea passa quindi al rinnovo delle cariche sociali: dopo breve discussione vengono rieletti per acclamazione Rossi Presidente, Claus e Pellegrinon Vice Presidenti. In seguito all'insistenza del Presidente, che lo ringrazia per la costante presenza al Consiglio Generale, Gleria accetta la riconferma a rappresentante del Gruppo nel Collegio dei Proibiviri. Ferrari non ripresenta invece la candidatura a rappresentante del Gruppo nella Commissione Tecnica e viene sostituito da Marco Furlani.

Per quanto riguarda la riunione primaverile, il Presidente propone che venga sdoppiata in un'assemblea per la discussione di un tema specifico, da tenersi nella zona di Trento in occasione del Festival, e in un incontro in montagna a scopo strettamente alpinistico. La proposta è discussa ed accolta in linea di massima.

Alletto illustra i criteri organizzativi dell'Incontro Alpinistico Internazionale del Festival, che anche nel 1985 sarà organizzato a cura del Gruppo, e propone di discutere il tema della Tavola Rotonda. La discussione mette in evidenza il particolare interesse di due temi: il ruolo dell'arrampicata artificiale accanto al free climbing nella soluzione di grandi problemi alpinistici (adatto per ricordare il 50° anniversario della 1ª asc. della Nord di Cima Ovest), ed il problema dei rifugi.

La Presidenza del Gruppo

Notizie Alpinistiche

Stefano De Benedetti

Sto scorrendo l'elenco delle serie di discese di pareti con gli sci fatte nel 1984 dal genovese Stefano De Benedetti ed ogni tanto, quasi incredulo, mi soffermo cercando di immaginare ad occhi chiusi come ha potuto scendere per questi versanti e su pendenze anche di 60°. Vie che per buona parte dell'anno risultano di rocce scoperte. Ma, come se non bastasse, non solo è salito sulle cime in arrampicata, portandosi in spalla l'attrezzatura necessaria, ma si è addirittura permesso di aprire nuovi itinerari di salita (di cui spero di ricevere le relazioni da pubblicare nell'apposita rubrica) alla ricerca dei migliori passaggi per la discesa. Doppio merito quindi il suo. Di questo passo, forte dell'esperienza accumulata, chissà cosa ci riserverà per il futuro?

Tutte le discese, salvo quella del Cengalo rientrano nelle migliori tradizioni dello sci estremo e così fatte senza necessità di corde doppie o passamani, o altri sistemi di attrezzatura.

Leggiamole qui di seguito.

— **Monte Chaberton 3130 m - Alpi Cozie, 1-5-1984**
Prima ascensione Sperone Centrale (diretta) con Paolo Gualandi e 1ª discesa in sci della parete Est. 1000 m di dislivello, pendenze 50°/55°.

— **Monte Matto 3088 m - Alpi Marittime, 15-5-1984**
Canalone Sud, Sud/Est con Andrea Gallo e Paolo Gualandi in salita. 1ª discesa in sci. 800 m di dislivello con pendenza di 45°.

— **Becca di Gay, 3621 m — Gruppo del Gran Paradiso, 20-6-1984**

Gli scivoli di destra e di sinistra del versante Nord, saliti entrambi in solitaria e 1ª discesa in sci.

— **Aiguille Blanche de Peuterey 4108 m, 14-6-1984**

Via nuova di salita sulla parete Est con Giorgio Passino e prima discesa con gli sci, da solo in 40' dalla vetta al ghiacciaio. Dislivello 1300 m, pendenze comprese tra 45° e 55° con tratti di 60° tra le rocce.

— **Pizzo Palù 3823 m**

Prima solitaria, con variante bassa della via Comino in salita e discesa per la stessa con gli sci. Dislivello 700 m con pendenze di 50° e 60°, 60° costanti vicino al seracco.

— **Pizzo Cengalo 3367 m**

Salito per la via Borghese con una variante di 70 m interamente su ghiaccio nella parte superiore, e 1ª discesa in sci. Dislivello 1300 m con pendenze di 50°-60°.

G. C.

Invito in un luogo dimenticato

Un angolo dimenticato delle Dolomiti: la Parete Nord-Est della Civetta Bassa e la Parete Est della cima di Tomè.

La Parete Nord-Est della Civetta Bassa, o versante Zoldano del ramo Sud-Est del Monte Civetta, si estende dalla cima di Tomè (m. 3004) fino alla «tappa del Todesco». La sua frastagliata cresta sommitale si sviluppa per una lunghezza di circa 1 Km. ad una quota che sfiora i 3000 m. Poi, dove comincia a declinare decisamente verso est, si trasforma nel largo pendio roccioso, più in basso ghiaioso e chiazziato di verde, che scende fino ai pascoli della Grava, ad una quota di circa 2200 m. Il contrapposto versante Sud-Ovest della Civetta Bassa si ammira dal Van Delle Sasse; il lato di Sud-Est limita il canale che sale alla forcella delle Sasse. La parete Nord-Est, che domina l'alta Val di Pecol, nella recente stagione è stata «scoperta» alpinisticamente ed anche, si può dire, esaurientemente esplorata e percorsa. Essa ha un dislivello variante dai 350 ai 600 m. La qualità della roccia, in ciascuno degli itinerari tracciati, è ideale per lo scalatore: si tratta di grigia e solidissima dolomia «principale», tutta conformata a pilastri in-

tervallati da concavità e pareti segnate da più serie di fessure, dedri e canali ognuna di queste strutture si propone come logica linea di salita. Si offrono perciò svariate possibilità arrampicatorie, non ancora del tutto esaurite.

In direzione Sud-Est Nord-Est, cioè da sinistra a destra si individuano:

a) un primo pilastro (di sinistra), sottostante al pendio ghiaioso, alto circa 350 m. Il suo lato destro è limitato da un grande diedro che lo separa dalla parete del;

b) secondo pilastro (centrale), alto circa 400 m;

c) una grande concavità (600 m. di dislivello) che culmina nel punto dove la cresta sommitale comincia a degradare verso sinistra;

d) il terzo pilastro (di destra) alto 500 m;

e) un'altra grande concavità, per la quale sale l'unica via tracciata sulla parete fino al 1982, quella dei pionieri G. Angelini e F. Vienna (24/7/1934).

f) un quarto pilastro che si innalza nei pressi dell'attacco della via normale al Civetta confondendosi in alto con la parete;

g) la magnifica, compatta parete Est della cima di Tomè, alta 500 m., che ha come base l'inclinato pendio iniziale della cresta Bassa.

È certo che, data la grandiosità dell'ambiente e la qualità della roccia, tutte le vie di salita finora scoperte, arrampicate libere con difficoltà anche moderate e quasi mai estreme, meriterebbero di essere frequentate. C'è l'imbarazzo della scelta, ma forse bisogna porre in risalto la bellezza della via alla cima di Tomè, che si svolge su una parete affascinante, su roccia grigio-nera, solidissima, caratterizzata da grandi placche.

La «esse» tra gli strapiombi nella parte iniziale, le cornici a forma di mezzaluna, le cenge invisibili dal basso e infine la grande traversata alta, miracolosamente scolpita nella roccia, sono là, io credo, per la gioia dello scalatore. La relazione su un prossimo numero nell'apposita rubrica.

Soro Dorotei

Gruppo dei Campelli

Due vie di Mario Giachero e Oscar Meloni.

Zucco dell'Angelone 1165 m - Mura di Cartagine
Via «Al di là delle spine»

23/10/1983

Sviluppo: 100 m; roccia ottima

La via si svolge sulla placca di «Risata triste» nella fessura visibile anche dal piazzale della funivia.

Trenta metri a destra del piede dello speroncino di «Risata triste» salire una placca che si insinua a «V» nella vegetazione (III), uscirne in aderenza a destra (IV+) o più facilmente a sinistra. Salire, superando direttamente un tettino di 30 cm (IV), in spaccata a sinistra, e seguire una lama rovescia a sinistra (IV). Cengia con alberi di fianco a due grossi massi in bilico. S1 (40 m).

Direttamente sopra la sosta superare una pancetta lamata (V-), una grossa radice, e la fessura soprastante (V). Clessidra a metà fessura. Da un terrazzino in spaccata a sinistra, salire un diedro con qualche ciuffo erboso (V-). Usciti su erba, si prosegue superando a destra una bella placca con buchi che porta agli alberi di sosta. S2 (40 m).

Zucco dell'Angelone - Mura di Cartagine
«Placca nuda»

Sviluppo: 90 m, roccia ottima

Superata la placca iniziale della via precedente, dirigersi verso destra nella vegetazione sino alla liscia placca sovrastante. Costeggiarla a destra fino ad un diedrino giallo obliquo a destra. Salirlo (III) a destra due metri, dritti, per buchi, riattraversare a sinistra ad un alberello con lama verticale (IV).

Salire un metro una fessurina con sassi mobili, ed iniziare un traverso orizzontale prima, e obliquo a sinistra poi, in mezzo alla placca (IV-). Uscire in alto a sinistra.

Discesa: doppia da 45 m su albero.

La neve della pace

Ecco,
cade la neve.

Bianchi fiocchi ricoprono l'Alpe.

Nel bosco tutto è silenzio,

la marmotta è in letargo.

Dalla finestra guardo i tetti innevati

ed i bimbi festosi giocare.

Il soffice manto ha cancellato le vecchie tracce

ed una calma profonda nasce in me,

nella speranza di un risveglio migliore,

di un uomo diverso,

più ricco di umanità e di calore.

Neve, bianco candore,
soffice manto alpino.

Giocchi di luce sui cristalli

illuminano il viso.

La traccia degli sci porta lontano,

per scoprire paesaggi nascosti

in una natura intatta,

dove regna la Pace

mostrandoci l'esistenza di Dio.

Montagna,

fà che il mio passo sia sempre sicuro,

fà che il mio piede appoggi sempre su pietra ben

[salda,

fà che la mia mano trovi sempre l'appiglio nella

[roccia,

fà che il mio istinto segua sempre il nobile sentiero e

che i miei occhi possano sempre ammirare il

[paesaggio dall'alto delle tue cime;

fà che ti possa sempre salire,

Montagna.



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO

Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)

LONGONI

SPORT

LO SPECIALISTA

F. Perlotto



BARZANO (Co)

via Garibaldi, 33

tel. 039/955764

Corso di aggiornamento sulle valanghe 1985

La Commissione Regionale Scuole Sci-Alpinismo ha concordato con la Comm. Naz.le Scuole Sci-Alpinismo l'effettuazione di un corso di aggiornamento sulla conoscenza della neve, tecniche di prevenzione dalle valanghe e comportamento in caso di soccorso. A questo scopo ha incaricato la Scuola Nazionale di Sci-Alpinismo «Mario Righini» di organizzare tale corso, utilizzando l'esperienza di quello tenuto nel 1983 e 84.

Ammissione al Corso

Il corso è proposto a tutti gli istruttori interessati all'argomento e che desiderano portare nelle proprie scuole la conoscenza delle tecniche più aggiornate. Per gli INSA partecipanti, questo corso sarà tenuto valido dalla Commissione Nazionale nel quadro delle manifestazioni obbligatorie di aggiornamento. Per ragioni didattiche, l'ammissione è riservata a 30 allievi; la Direzione del corso si riserva, a suo insindacabile giudizio, di escludere gli allievi in sovrannumero. La precedenza verrà data agli istruttori delle scuole lombarde, e tra loro ad INSA e ISA.

Programma

Il programma è il seguente:

- 1) meteorologia alpina
 - 2) evoluzione della neve al suolo favorevole alla formazione di valanghe
 - 3) ambiente favorevole al distacco di valanghe
 - 4) localizzatori di sepolti da valanga
 - 5) esame della struttura del manto nevoso
 - 6) metodi diretti per la valutazione del pericolo
 - 7) discussione sulla prevenzione del pericolo
 - 8) esempi di incidenti e deduzioni didattiche
 - 9) organizzazione della gita, comportamento e misure precauzionali
 - 10) pronto soccorso
- All'incirca metà del tempo sarà dedicato all'insegnamento teorico e metà ad esercitazioni pratiche.

Equipaggiamento

L'equipaggiamento occorrente è quello solito di montagna (senza piccozza, ramponi e corda): pala leggera, sonda o bastoncino-sonda, apparecchio di ricerca di sepolti da valanga, lampadina possibilmente frontale, sci e pelli di foca.

Data di svolgimento

Ritrovo: venerdì 1 febbraio alle ore 13.30 presso la Casa per Ferie «De Filippi»
Fine del corso: domenica 3 febbraio alle ore 16.00

Località

Macugnaga - Pecetto presso la Casa per Ferie «De Filippi» Tel. 0324/65145

Quota di partecipazione

Il costo complessivo per persona sarà di L. 120.000. È tassativamente richiesta la caparra all'atto dell'iscrizione di L. 50.000

Iscrizione

Le iscrizioni dovranno pervenire alla Scuola Nazionale «Mario Righini» - Via Silvio Pellico, 6 - 20121 Milano - entro il 22 gennaio 1985, accompagnate dalla caparra fissata. Iscrizioni senza caparra non saranno ritenute valide.

In caso di mancata partecipazione la caparra verrà considerata perduta.

Per ragioni assicurative, è indispensabile conoscere il nome dei partecipanti, il luogo, la data di nascita e l'indirizzo di residenza.

Istruttori

La Direzione del corso sarà tenuta da Ernesto Bassetti, della Scuola Centrale Sci-Alpinismo. Altri probabili istruttori: Fritz Gansser, del Servizio Valan-

ghe Italiano, Giovanni Kappenberger, dell'Osservatorio Meteorologico di Locarno e Renato Cresta, del Servizio Valanghe Italiano.

Ulteriori maggiori informazioni potranno essere richieste alla Scuola «M. Righini» - tel. 02/8056971 - il martedì sera dalle ore 21.30 alle ore 23.00 oppure a Guido Coppadoro - tel. casa 039/669126 oppure tel. ufficio 02/9511561.

Attendiamo con urgenza le iscrizioni degli interessati, facendoVi rilevare che il numero dei posti è limitato ed occorre quindi ricevere al più presto le adesioni.

Commissione Regionale Lombarda
Scuole Sci-Alpinismo

Scuola di Alpinismo «Silvio Saglio»

Programma corsi 1985

La Scuola «Silvio Saglio» della sezione S.E.M. del Club Alpino Italiano organizza per il 1985 un Corso di Arrampicata su roccia ed un Corso di ghiaccio. Le iscrizioni ai corsi sono aperte a tutti i Soci del C.A.I. che abbiano compiuti i 15 anni di età alla data di inizio.

Le iscrizioni si ricevono in Sede in via Ugo Foscolo 3 a Milano ogni giovedì a partire dalle date stabilite e si chiuderanno all'esaurimento dei posti disponibili. Le lezioni teoriche verranno svolte presso la nostra Sede, con inizio alle ore 21.

Le lezioni pratiche si terranno nei luoghi indicati nei programmi.

All'atto dell'iscrizione è indispensabile presentare la seguente documentazione:

- una fotografia formato tessera
- un certificato medico di idoneità, in cui sia specificato che sussiste l'attitudine a svolgere attività alpinistica
- per i minori di 18 anni autorizzazione scritta di uno dei genitori o di chi ne fa le veci
- quota di iscrizione.

Corso di arrampicata su roccia

Si tratta di un corso di base per il quale gli unici requisiti sono un minimo di predisposizione attitudinale e di preparazione fisica.

L'impostazione tecnico-didattica del corso si baserà sull'uso di pedule da arrampicata a suola liscia.

Il numero di posti disponibili è limitato a 25.

Inizio delle lezioni 13 marzo

Corso ghiaccio

Si tratta di un corso avanzato per il quale si richiedono agli aspiranti allievi un minimo di esperienza di arrampicata su roccia, conoscenza elementare di nodi e manovre di corda capacità di discendere a corda doppia ed un'ottima preparazione fisica.

Il numero di posti disponibili è limitato a 10.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola presso la S.E.M.

Inizio delle lezioni 5 giugno.

Introduzione all'Alpinismo 12° Corso SEM.

Anche quest'anno la SEM organizza il corso d'introduzione all'Alpinismo, aperto a tutti.

Aperto a tutti.

Scopo del Corso è quello di aiutare chiunque desideri avvicinarsi alla montagna, a percorrere con piacere i sentieri, a muoversi con sicurezza sulla neve e sul ghiaccio, a scalare senza timore le prime rocce. Il Corso si articola in 11 lezioni teoriche e 7 lezioni di pratica.

Lezioni teoriche:

- 26 febbraio - presentazione del Corso
- 26 marzo - Equipaggiamento e Materiale
- 2 aprile - Tecniche di progressione e sicurezza
- 9 aprile - Introduzione alla tecnica di roccia
- 16 aprile - Introduzione alla tecnica di neve e ghiaccio

23 aprile - Preparazione di un'escursione - Orientamento e Topografia

7 maggio - Morfologia e geologia delle Alpi

14 maggio - Comportamento in condizioni avverse

21 maggio - Valanghe

28 maggio - Natura Alpina

4 giugno - Nozioni di pronto soccorso

11 giugno - Nozioni di alimentazione

18 giugno - Chiusura Corso

Lezioni pratiche:

13-14 aprile - Pratica di roccia - Pian dei Resinelli

20-21 aprile - Pratica di neve e ghiaccio - Piani di Bobbio

5 maggio - pratica di escursione - Prealpi Lombarde

11-12 maggio - Pratica di via ferrata - Resegone

19 maggio - Pratica di via ferrata - Prealpi Lombarde

1-2 giugno - Escursione su terreno misto - Alpe Veglia

15-16 giugno - Pratica di comportamento su ghiacciaio Alpi Occidentali - Centrali

La Direzione si riserva di modificare, per ragioni tecniche ed organizzative, il Calendario delle Lezioni.

Iscrizioni

Le domande di iscrizione che portano stampigliato il numero d'ordine, possono essere ritirate presso la Sede della SEM, ogni martedì e giovedì dalle ore 21.00 alle 23.00, a partire dal 19 febbraio 1985.

Possono essere presentate, debitamente compilate, in occasione della serata di Presentazione del Corso, il 26 febbraio 1985 o successivamente presso la sede della SEM sempre il martedì e il giovedì, dalle ore 21.00 alle ore 23.00, sino al 7 marzo 1985.

Qualora il numero delle domande presentate superi i posti disponibili, la scelta definitiva verrà fatta a insindacabile giudizio della Direzione del Corso. L'elenco degli iscritti verrà esposto presso la SEM a partire dal 12 marzo 1985.

Il pagamento delle quote di iscrizione e la consegna di un certificato di idoneità fisica e di una foto dovrà avvenire entro il 21 marzo 1985.

I partecipanti al Corso dovranno essere iscritti alla SEM o altra sezione del CAI e presentare un certificato di idoneità fisica.

L'età minima per la partecipazione al Corso è di 15 anni compiuti. I minori di anni 18 dovranno presentare autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci. La quota di partecipazione è di L. 125.000.

La quota dà diritto ad un dissipatore, a 2 moschettoni, all'uso del materiale del Corso durante le lezioni pratiche e all'assicurazione.

Il 26 febbraio alle ore 21.00, presso la Sede della SEM, in via Ugo Foscolo nr. 3, avrà luogo la Serata di Presentazione del Corso.

Gruppo Grotte SEM Corso di speleologia 1985

Programma

1 febbraio 1985: Introduzione ed equipaggiamento personale

3 febbraio 1985*: Prima uscita in grotta

8 febbraio 1985: Prima lezione di tecnica

15 febbraio 1985: Esercitazione in palestra a Milano

22 febbraio 1985: Seconda lezione di tecnica

24 febbraio 1985*: Seconda esercitazione in cava

1 marzo 1985: Prima lezione di morfologia

10 marzo 1985*: Seconda uscita in grotta

15 marzo 1985: Pronto soccorso

22 marzo 1985: Topografia

24 marzo 1985*: Terza uscita in grotta

29 marzo 1985: Illustrazione di varie attività speleologiche

5 aprile 1985: Proiezione diapositive

12 aprile 1985: Proiezione dei film: «Ultra Limina» e «Gnomus» di Federico Thieme dello Speleo Club Orobico

14 aprile 1985*: Quarta uscita in grotta.

Le lezioni teoriche verranno tenute al venerdì sera, nelle date indicate, presso la sede; le esercitazioni pratiche si svolgeranno in varie cavità lombarde alla domenica nelle date indicate dall'asterisco.

CLUB
ALPINO
ITALIANO



SCUOLA DI ALPINISMO VAL TICINO

10 CORSO PER PRINCIPIANTI

Sezioni: ABBIEGRASSO-MAGENTA-MORTARA-VIGEVANO

Scuola di Alpinismo Val Ticino

(Sezioni di: Abbiateggasso,
Magenta, Mortara e Vigevano)

Il prossimo corso di introduzione all'alpinismo sarà il decimo organizzato dalla Scuola Val Ticino. Dieci anni di lavoro, proficuo ed entusiasmante, grazie soprattutto alla disinteressata collaborazione degli Istruttori e delle Sezioni, che hanno sempre sostenuto ogni iniziativa della Scuola, anche nei momenti più difficili.

Il merito è perciò di tutti, dei «veci» e dei giovani, i quali mai soddisfatti dei risultati raggiunti, hanno cercato in ogni modo di migliorare anche i più piccoli dettagli pur di offrire agli allievi non solo un'organizzazione pronta e preparata ad esaurire nel limite del ragionevole ogni richiesta, ma soprattutto un ambiente dove l'amore e la passione per la montagna è sinonimo di amicizia.

E non è certo facile per noi alpinisti di Sezioni di pianura, un poco lontane dai grandi centri alpinistici tradizionali far opera di proselitismo, ma oggi abbiamo la soddisfazione di esserci riusciti e di aver rilasciato in dieci anni di attività oltre 200 attestati di partecipazione ai vari Corsi per principianti e a quelli, già più tecnici, di arrampicata su ghiaccio.

La Val Ticino è composta dalle forze alpinistiche di quattro Sezioni, pertanto i pareri e le opinioni da mettere d'accordo sono tanti, operando però con buonsenso e con l'obiettivo che gli interessi in gioco sono comuni, abbiamo ottenuto dei risultati al di là di ogni aspettativa; anche se dobbiamo aggiungere che, a volte, è più difficile fare dell'alpinismo in pianura che non in montagna.

È stata insomma, e speriamo lo sarà per tanti altri anni, un'esperienza positiva e gratificante. Diversi allievi avviati per la prima volta alle gioie e alle fatiche della montagna sono poi rimasti nell'ambito della Scuola stessa, alcuni sono diventati istruttori sezionali, altri, è il caso recente di Arduino Doati, hanno acquisito il brevetto di Istruttore di Alpinismo.

Quest'anno l'amico Arduino avrà il compito di Direttore del 10° Corso; sarà affiancato dall'INA Ernesto Rodolfo, di lunga esperienza e reduce dal Perù, dove in compagnia di altri amici, ha salito la cresta E-SE dell'Huandoy (6276 m). Il Corso inizierà il 22 febbraio, presso la Sede di Vigevano, con la prima lezione teorica; ne seguiranno altre 12 che si svolgeranno a turno presso le Sedi di ogni sezione affiliata. Le uscite pratiche saranno 6, più quella di fine

Corso, per la quale è prevista un'ascensione di difficoltà graduata secondo le capacità degli allievi.

L'Organico della Scuola è così composto: Gaetano Bràsolì, Massimo Buscaglia, Arduino Doati, Maurizio Fontana, Pietro Giarda, Franco Giglia, Antonio Guaita, Antonio Lucini, Maurizio Tacchella, Gianni Negri, Marco Lavatelli, Diego Faccendini, Angelo Riva, Ernesto Rodolfo, Felice Sangalli, Claudio Gallo, Sergio Rossi; e per le lezioni di teoria: Guido Cascio, Giuseppe Ferrari, Gianfranco Francese, Fabio Maderna, Armando Maja.

Le iscrizioni si ricevono presso le rispettive sedi del CAI, oppure ai numeri telefonici indicati di seguito: Abbiateggasso (sig. Brasolin) 02/9466807; Magenta (sig. Berra) 02/9798676; Mortara (sig. Giudice) 0384/92333; Vigevano (sede) 0381/85101.

Sono inoltre disponibili gli opuscoli con il programma dettagliato e ogni altra indicazione.

G.F.

Messner e gli Istruttori di Alpinismo

Nel libro «Scuola di Alpinismo» di R. Messner edito da De Agostini nel 1984 al capitolo «Scuole di alpinismo» (pag. 140) si legge: «L'alpinismo non può essere studiato su libri. L'alpinismo si impara andando in montagna. Solo pochi hanno la costanza e le doti per non compiere errori nel lungo e pericoloso processo di apprendimento.

Io consiglio per questo motivo di affidarsi a un maestro, a un amico esperto o, ancora meglio, a una guida alpina. Ci sono anche 'istruttori' che con presunzione e per una specie di coscienza missionaria guidano gruppi di giovani in montagna anche se non sono preparati per farlo. Io metto in guardia esplicitamente da simili 'consiglieri'!».

È triste sentire che un grande alpinista come Messner ancora nel 1984 si faccia coinvolgere in questa miserabile polemica, anzi l'attizzi.

Gli istruttori di alpinismo del Club Alpino Italiano (non ce ne sono altri) ricevono il titolo solo dopo anni di tirocinio nelle scuole del CAI e soprattutto dopo aver frequentato un corso severissimo. Sono accademico, istruttore nazionale e consigliere centrale del CAI; vado in montagna da quarant'anni e posso assicurare a ragion veduta che l'abilità e la preparazione degli istruttori nazionali di alpinismo, che dirigono le scuole del CAI, non ha nulla da invidiare a quella delle guide; anzi gli I.N. sono tutti didatticamente preparati, le guide generalmente no. È opportuno ricordare che per diventare aspirante guida e poi guida, è necessario frequentare corsi che per legge sono organizzati dal CAI, quindi sono perfettamente al corrente dei diversi programmi prestabiliti. Non è vero che gli istruttori siano dei «presuntuosi missionari che guidano i giovani in montagna anche se non sono preparati per farlo». Si tratta invece di una categoria di giovani perfettamente preparati ad eseguire i loro compiti, solo che lo fanno gratuitamente, per pura passione. Questo non può essere detto per le guide che, da bravi professionisti, esigono dai loro clienti un compenso adeguato.

Messner dimentica che gli istruttori nazionali si sono formati, attraverso gli anni e i decenni, sotto maestri come: di Vallepianta, Negri, Cassin, Floreanini, Bisaccia, Gilardoni, Dionisi, Rabbi e che moltissime guide hanno frequentato i corsi I.N.

Le scuole di alpinismo del Club Alpino Italiano in effetti sono più di cento tutte condotte da istruttori del CAI. Ho fatto parte della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo dal 1959 al 1983 e posso affermare con sicurezza che gli incidenti occorsi agli allievi sono stati estremamente pochi e per lo più dovuti a fatalità imprevedibile.

Ho letto i libri di Messner e ho seguito le sue incredibili imprese; so che è un uomo serio che si documenta prima di esprimere un giudizio. Mi spiace veramente che, per amor di una polemica che in fondo non gli interessa, abbia denigrato una categoria di bravi alpinisti che hanno il solo torto di non farsi pagare dagli allievi delle loro scuole.

Fabio Masciadri

Abbiamo ricevuto

Notizie Stampa Museo Montagna Mestieri tradizionali fra rocce e dirupi

La mostra ripercorre la storia di mestieri oggi dimenticati o, come la caccia, trasformati in pratica sportiva, che per natura hanno avuto come teatro principale la montagna al disopra delle aree coltivate. Nell'esposizione si trova, il contrabbandiere, il minatore delle cave d'alta quota, il «cristalliere» il pastore nel periodo della transumanza estiva, il cacciatore, il cercatore d'erba, il viperaio, il raccogliatore d'erbe ecc...

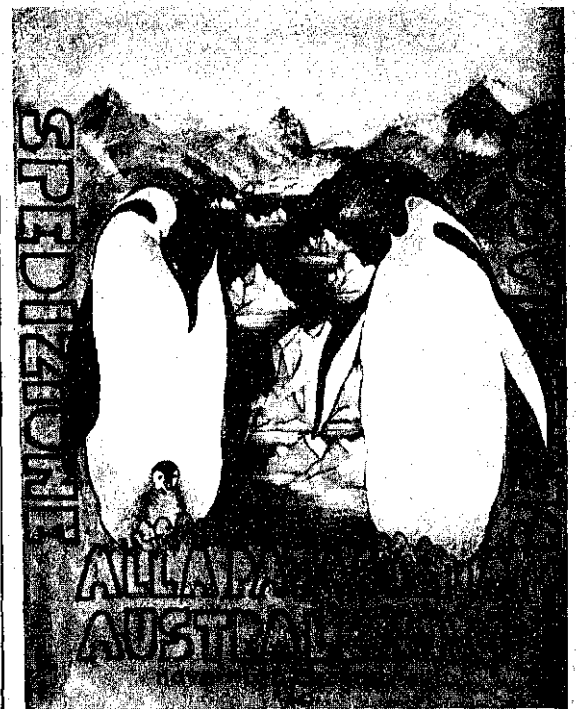
Il catalogo (edito nei cahiers del Museo Nazionale della Montagna di cui porta il numero 36) è coordinato da Aldo Audisio (direttore del Museo Nazionale della Montagna) e curato da Giuseppe Garimoldi. La mostra rimarrà aperta al Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» fino al 3 febbraio 1985.



Dall'Argentina la cartolina ufficiale della spedizione CAI Bergamo (già annunciata sul nostro Notiziario) guidata da Piero Nava.

Il simpatico disegno è del noto pittore bergamasco Franco Radici.

I partecipanti sono: Piero Nava capospedizione, Annibale Bonicelli, Mario Curnis, Sergio Dalla Longa, Carlo Ferrari, Antonio Manganoni, Nicola Nava. I collezionisti sono pregati di rivolgersi direttamente al CAI Bergamo Via Ghislanzoni, 15 - Tel. 035/244273.



Incontro internazionale

I cordiali rapporti stabiliti tra i componenti della prima Traversata Internazionale Sci-Alpinistica delle Alpi vengono mantenuti e consolidati durante le settimane internazionali che sono scaturite, come logica conseguenza, dalla Traversata.

Nel 1983 un gruppo di Sci-alpinisti di ogni Paese dell'arco alpino si trovò in Austria alla Rudolfshütte; nel 1984 la riunione fu organizzata in Francia a La Bérarde; la prossima riunione del 1985 sarà in Svizzera al Passo della Gemmi 24 marzo 1985 al 30 marzo 1985.

Ad esso possono partecipare gli Istruttori interessati: i posti disponibili sono solamente 10, per cui sarà data la preferenza agli Istruttori Nazionali che hanno partecipato a «Sci-Alpinismo senza frontiere 1982».

Il Passo della Gemmi si presta molto bene per un intenso programma di gite in una delle zone più belle delle Alpi.

Le gite non sono troppo lunghe per cui resterà il tempo di discutere fra amici i problemi dello Sci-Alpinismo.

L'alloggio è previsto in albergo e il costo di partecipazione è da 35 a 48 franchi al giorno, a seconda della sistemazione.

Eventuali richieste di partecipazione vanno indirizzate alla Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo presso la Sede Legale del C.A.I. Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano.

Raduno intersezionale

17 febbraio sci di fondo escursionistico a Pratizzano, sull'Appennino reggiano

Da qualche anno sta sempre più prendendo piede la pratica dello sci di fondo escursionistico sull'Appennino reggiano, specialmente grazie al gruppo fondisti del CAI di Reggio Emilia. L'Appennino si presta magnificamente, quando c'è la neve, a splendide escursioni con gli sci: la zona dell'Abetina Reale sopra Civago, i dintorni del Passo di Pradarena, il crinale Ventasso-Casarola sono terreni ideali per lo sci escursionismo. Proprio in quest'ultima zona l'anno scorso l'Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia ha attrezzato un centro fondo, in località Pratizzano, a cavallo delle valli del Secchia e dell'Enza. Intorno a Pratizzano si snodano alcuni anelli sempre ben battuti, che permettono ai fondisti diverse interessanti combinazioni. Da Pratizzano parte poi uno splendido itinerario, in parte battuto, che segue una strada forestale fino alle pendici del Monte Casarola. Questo itinerario si svolge in un ambiente isolato e quanto mai panoramico, con ampie vedute su tutto l'alto crinale dell'Appennino reggiano; partenza ed arrivo sono a Pratizzano. L'itinerario, sui 15/18 Km. è semplice, alla portata di tutti i fondisti. I più esperti possono proseguire però fino al Passo del Cerreto (Km. 18) passando sotto il Ca-

sarola e l'Alpe di Succiso.

Lungo questi itinerari le Sezioni del CAI di Reggio Emilia e di Castelnovo ne' Monti organizzeranno domenica 17 febbraio un raduno intersezionale; l'iniziativa, che ha il patrocinio dell'Assessorato al Turismo della Provincia di Reggio Emilia, è inserita nel Calendario nazionale sci fondo escursionistico del Confsfe.

Il ritrovo è fissato alle ore 9.00 presso il centro fondo di Pratizzano; questa località si raggiunge da Collagna (sulla Statale del Cerreto) passando per Vallisnera, oppure da Ramiseto, passando da Montemiscoso e voltando poi a destra prima di giungere al Lago del Ventasso.

Per chi vorrà raggiungere il Passo del Cerreto lungo l'itinerario più impegnativo è previsto l'utilizzo di un pullman per ritornare a Pratizzano. Questa iniziativa può rappresentare per molti fondisti l'occasione per conoscere alcuni affascinanti itinerari «appenninici» ed una zona ricca di belle montagne.

Le Sezioni interessate sono pregate di comunicare l'eventuale partecipazione alla Sezione di Reggio Emilia, e comunque di informarsi qualche giorno prima sulle condizioni della neve (il telefono della Sezione è 0522/36685).

Carlo Possa

Sci di fondo a Pratizzano: sullo sfondo il versante settentrionale del M. Casarola. (Foto C. Possa).





Gruppo Fondisti Escursionisti C.A.I. Jesi

L'intenzione era quella di far conoscere ulteriormente alla cittadinanza l'attività invernale e primaverile che da alcuni anni svolge il locale Gruppo Fondisti Escursionisti del C.A.I. e mostrare le attrezzature e gli equipaggiamenti più idonei per svolgere questa magnifica attività in grande fase evolutiva anche nelle zone appenniniche dell'Italia centrale.

L'idea elaborata da alcuni appassionati Istruttori della CO.NSFE del C.A.I. si è concretizzata con una manifestazione denominata: «Salone dello sci di fondo escursionistico». Essa si è tenuta a Jesi nelle Marche il 24 e 25 novembre scorsi.

La partecipazione e l'interesse del pubblico ha premiato ampiamente il lavoro degli organizzatori visto che nei due giorni di apertura dell'esposizione sono stati più di mille gli appassionati e non dell'escursionismo sulla neve, provenienti anche da altre città, che hanno affollato i saloni della manifestazione. Questi dati stanno a dimostrare che anche in una città, dove le montagne non sono vicinissime, (Jesi dista 30 Km dal Preappennino fabrianese e 90 Km dai monti Sibillini) l'interesse per le escursioni sulla neve con i leggeri «legni» del nord è sempre più vasto. Naturalmente questo interesse non nasce dal nulla, ma si deve soprattutto al serio e competente impegno di alcune sezioni del C.A.I. che con i propri Istruttori di sci escursionismo già da alcuni anni

stanno con assiduità avvicinando e facendo conoscere la montagna invernale ad un vasto numero di nuovi appassionati.

Qualificata, anche se non molto numerosa la partecipazione di Ditte specializzate del settore come: Asolo sport, Baruffaldi, Karhu, Trak-Morotto, Silva, Scarpa e Salomon le quali hanno, per l'occasione, inviato campionature della loro produzione. Varie proiezioni di films e diapositive effettuate in una apposita sala si sono svolte nell'arco dei due giorni.

Gradito ed applaudito ospite di questo «1° Salone dello sci di fondo escursionistico» è stato il Prof. Vladimir Pacl, che instancabile sostenitore dello sci escursionistico e di orienting non immaginava di trovare un pubblico così numeroso e attento alle sue proiezioni. Il Prof. Pacl ha commentato le sue innumerevoli esperienze fondistiche con immagini delle sconfinite distese dei paesi scandinavi, delle dolci valli del Trentino (Val di Sole) dove oggi egli risiede, e delle incontaminate montagne del Pollino.

Sci di Fondo Escursionistico - Incontro L.p.v.

Il giorno 27 ottobre scorso si è svolto l'incontro con i rappresentanti delle Sezioni Liguri, piemontesi e valdostane interessate allo sci di fondo escursionistico, organizzato a Torino, su mandato della CoNSFE. Hanno dato la loro adesione le seguenti Sezioni e Sottosezioni: Pianezza, Aosta, Aosta-Sottosez. Montagna, St. Barthlemy, Acqui Terme, Mosso S. Maria, Trivero, Asti, Rivarolo Canavese, Novi Ligure, Casale Monferrato, Coazze, Ivrea, Valdellatorre, UGET - Torino.

Il Convegno ha preso l'avvio alle ore 10,15 presso la Sede della Sezione di Torino, presente il Presidente della CoNSFE: Camillo Zanchi.

In apertura di riunione è stato proiettato il film sullo Sci di Fondo.

Ha quindi preso la parola Zanchi per illustrare sco-

pi, finalità e caratteristiche dello sci di fondo escursionistico e della CoNSFE.

Successivamente Angelo Guffanti Vice-Presidente della Sottosezione UGET e Giuliano Sortorello hanno trattato dell'organizzazione dei corsi sezionali, ed illustrato le dispense della CoNSFE. Numerosi sono stati gli interventi e le domande dei partecipanti; alcuni dei quali hanno manifestato l'intenzione di iniziare già da quest'anno ad organizzare Corsi sezionali.

Albertella membro della CoNSFE e Delegato per il Piemonte-Liguria-Val D'Aosta e Zanchi hanno parlato della figura dell'ISFE e delle modalità e requisiti di ammissione e svolgimento dei relativi corsi di abilitazione.

In conclusione, ci si può ritenere soddisfatti dei risultati di questo primo Convegno, che pone così le premesse per ulteriori progressi dello sci di fondo escursionistico nell'ambito delle Sezioni liguri, piemontesi e valdostane.



— Allora, Luisa, ti decidi a dirmi dove vuoi fermarti?

Da «La Settimana Enigmistica» per gentile concessione. (Diritti riservati).

RIFUGIO CIAO PAIS

mt. 1890

SAUZE D'OUXX (TORINO) TEL. 0122/85280



Aperto tutto l'anno Adiacente imp. risalita
PUNTO SOCCORSO ALPINO

- Settimane bianche da Dicembre ad Aprile, 100 km. di piste con sci ai piedi, fondo, fuori pista e gite con gatto delle nevi
- Il rifugio è raggiungibile in auto - autobus - treno
- Cucina caratteristica casalinga, self - service, pranzo al sacco, pensione
- Camere matrimoniali, singole, a più letti con servizi e no • Biancheria • Riscaldamento centralizzato



**Osomo
Airweight**



Kössler

39100 BOLZANO - C.so Libertà 57 - Tel. 0471 - 40105

Prime Ascensioni

A cura di Giuseppe Cazzaniga

Prealpi Venete

Altipiani

Cimoncello/Cimone
Torre staccata - Parete est

11/6/1983

Diego Campi - asp. guida e Ennio Savio.

Valutazione d'insieme: TD con tratto di VI
Sviluppo: 120 m ca
Roccia ottima
Ore effettive prima salita: 3,30

La via si snoda lungo l'elegante pilastro posto all'estrema sinistra del M. Cimoncello. Questo pilastro divide in pratica il M. Cimone dal M. Cimoncello. Abbiamo proposto il nome di «Torre staccata» per una maggiore individualizzazione della parete.

Relazione tecnica: si sale sulla sinistra del canale che separa la Torre dal Cimoncello, si superano dei piccoli strapiombi su roccia salda sino ad entrare nel canale una trentina di metri più in alto.

Si sale sulla levigata parete di sinistra sino ad una fessura che porta verso sinistra sullo spigolo, seguirlo sino al suo termine quindi su direttamente su placche compatte che portano sulla sinistra fin sotto ad un tetto che si supera direttamente (2 chiodi). Proseguire per la parete sino a guadagnare una fessura che con bella arrampicata conduce in vetta.

Val d'Adige

Monte Cimo 955 m
Bastionata di Brentino - Via «Moby Dick»

6/11/1983

Alberto Rampini e Luigi Baroni (CAI Parma) a com. alt.

Valutazione d'insieme: D+ con pass. di V+
Dislivello: 200 m

L'itinerario si svolge sulla placca che delimita a destra un evidentissimo diedro sormontato da enormi tetti ben visibile anche dal basso.

- 1) Si attacca sul fondo del diedro. Dopo 15 m, traversare a destra su placche fino ad un albero (IV).
- 2) Salire direttamente per bellissime placche (1 chiodo) e raggiungere un alberello, dal quale si traversa a destra su liscia placca fino ad un gradinetto dove si sosta con due chiodi (IV, V un passo di V+).
- 3) Superare la liscia placca sovrastante fino ad un alberino, proseguire per fessurina (ch.) e traversare a destra ad un albero (V, pass. V+).
- 4) Salire in prossimità di uno spigolo arrotondato (ch) fino ad un albero (IV+).
- 5) Proseguire su placche lavorate fino ad un altro albero (IV e IV+).
- 6) Superare un camino con blocchi incastrati fino al boschetto terminale (IV e IV+).

Val d'Adige

Monte Cimo 955 m - Bastionata del Brentino
Via «Tarzan nel regno dei buchi»

19/11/1983

Paolo Mantovani (C.A.I. Mandello Lario) e Luca Baruffini (CAI Parma).

Valutazione d'insieme: D+ sost., pass. di V+
Dislivello: 180 m

L'itinerario si svolge sulla sinistra della via Moby Dick.

- 1) e 2) Seguire il grande evidentissimo diedro stando

sempre sul suo fondo (90 m IV, V, V+, 3 ch, 1 ch fermata).

3) Traversare orizzontalmente verso destra, innalzarsi fino ad una lama da dove, sempre traversando verso destra, si perviene ad un minuscolo gradino dove si sosta (40 m., V e IV, 2 ch fermata).

4) Continuare a traversare superando in leggera discesa una placchetta (cliff) e doppiare uno spigoletto; salire poi ad un grosso albero dove si sosta (40 m, IV e IV+).

5) Salire verticalmente per un diedro canale un po' ingombro di vegetazione (45 m, IV, V+, 1 chiodo).

6) Proseguire nel diedro con difficoltà decrescenti fino ad uscire sulle rocce terminali (45 m, IV e III).

Val d'Adige

Monte Cimo 955 m - Bastionata di Brentino
Via «Edelweiss»

20/11/1983

Alberto Rampini e Luigi Baroni (C.A.I. Parma) a com. alt. 1983, Paolo Mantovani (CAI Mandello) e Luca Baruffini (CAI Pr).

Valutazione d'insieme: TD— con pass. di V+ e A1
Dislivello: 250 m

L'itinerario si svolge tra la via XXV Aprile a sinistra e la via Silvia a destra; l'attacco è situato circa 100 m a destra della via XXV Aprile.

- 1) Salire verticalmente per 10 m (ch.), traversare a destra per 15 m (ch) e proseguire direttamente (passo di A1) fino alla sosta su comoda cengetta alla base di strapiombi grigio-gialli (chiodi, IV+ e V, un passo di A1).
- 2) Superare una stretta fessura, all'inizio strapiombante (ch. all'uscita) e proseguire per placca fin sotto ai tetti; traversare a destra per 15 m fino al margine del tetto (albero, V+ e IV).
- 3) A destra 4 m, superare una barriera di placche (passi di A1), poi traversare a destra per 15 m fino al margine del tetto (albero, V+ e IV).
- 3) A destra 4 m, superare una barriera di placche (passi di A1), poi traversare in obliquo a sinistra fino ad una macchia di alberi (A1 e V, poi III).
- 4) Salire direttamente fino ad una cengetta monolitica sovrastata da strapiombi a volta; seguirla a sinistra per alcuni metri e superare una fessurina strapiombante (passi di A1); proseguire per un bel diedro fessurato a andare a sostare sulla sinistra di un albero (passi di A1, IV).
- 5) Proseguire per un diedro con alberello all'uscita, traversare in obliquo a destra su placca fino ad un diedro che si supera (IV e IV+).
- 6) Superare due placche successive di ottima roccia a buchi fino ad una terrazza erbosa (passi di V).
- 7) Una fessurina delicata all'inizio porta al boschetto terminale. (Passi di IV e V).

Dolomiti

Gruppo del Catinaccio

Dirupi di Larsec
Guglia del Rifugio 2200 m circa
Parete Sud — Via Barbara

25/9/1983

Alberto Rampini e Stefano Righetti a comando alternato.

Valutazione d'insieme: D+ con pass. di V.
Dislivello: 150 m
Roccia: ottima

L'itinerario si svolge sulla sinistra della Via De Francesch-Mazzucco, con cui ha in comune i primi 15 metri (vedi Guida Alpinistica «Dirupi di Larsec», di Colli-Battisti, Tamari Editori, pag. 366 itin. 56/e, Foto 45) ed esce in vetta a destra della predetta via, affrontando direttamente il grigio torrione sommitale.

L'attacco è nei pressi di due evidenti cirimi: si segue la gialla fessura per circa 15 m (tratto comune alla via De-Francesch) e se ne esce a sinistra su roccia grigia, sostando alla base di una fessura strapiombante (IV).

Si supera la fessura (chiodo, V) pervenendo su un pinnacolo; traversare a sinistra e superare verticalmente una sottile fessura, sostando su un terrazzo sul filo dello spigolo. (IV, 1 pass. di V).

Si segue ora una più facile crestina, sempre su buona roccia fino alla base della grigia cuspide finale. (III).

Si supera la compatta parete sovrastante, facendo sosta su un minuscolo terrazzino (IV).

Si obliqua ora sulla destra per raggiungere lo spigolo della cuspide terminale, che si percorre con bella arrampicata fino alla vetta (IV un tratto di V).

Gruppo del Catinaccio

Dirupi di Larsec
Campanile Gardeccia 2250 m
Parete Sud/Ovest - Via «L'ultimo sole»

25/9/1983

Alberto Rampini e Stefano Righetti (CAI Parma) a com. alternato.

Valutazione d'insieme: TD con alcuni pass. di V+ e uno di VI—
Dislivello: 200 m
Roccia: da buona a ottima

L'itinerario si svolge tra la via Luisa a sinistra (vedi Guida «Dirupi di Larsec» di Colli-Battisti, Tamari Editori, pag. 378, itin. 60/d, Foto 54 e 47) e la via Hendrina a destra (vedi la stessa guida, pag. 379, itin. 60/e, Foto 47), solcando un tratto di parete completamente vergine. L'attacco si trova circa 40 metri a sinistra di un evidente spigolo, nel tratto giallo e strapiombante.

Salire per diedrini di ottima roccia grigia, obliquando leggermente a destra per superare una fascia di tetti gialli nel punto più vulnerabile, attraverso una fessurina strapiombante. Sosta subito sopra con dado e piccolo mugo. (IV e V).

Salire verticalmente poi obliquare a destra doppiando uno spigoletto; salire appena a destra dello spigoletto per un diedro compatto (chiodo levato) e sostare leggermente a sinistra (chiodo, lasciato). (IV, V un pass. di V+).

Proseguire direttamente, poi in obliquo a destra per raggiungere il vertiginoso filo dello spigolo al di sopra degli strapiombi gialli; seguirlo su ottima roccia con passi impegnativi fino ad una piccola sosta (1 dado e 1 chiodo, levato). (IV, V un pass. di V+). Superare una paretina gialla, poi rocce più agevoli e una difficile fessura diedro strapiombante (chiodo, lasciato) giungendo su di una crestina (V, un pass. di V+).

Percorrere più facilmente la cresta fino alla sommità di un gendarme (III).

Scendere ad un intaglio e percorrere verso sinistra una cengetta ghiaiosa. Si è così alla base del torrione terminale (spuntone, II, III, IV+).

Superare verticalmente una fessura giallo-nera, stando alla base dell'ultimo salto giallo e strapiombante (IV+).

Superare in dulfer la gialla fessura obliqua verso destra ed il successivo diedrino, giungendo alla sommità del torrione. (V, un pass. di VI—). Facilmente per cresta dopo circa 50 m di raggiunge la vetta.

Pale di San Martino Sottogruppo di Val Canali

Cima del Coro - Cresta Ovest
Campanile «Momo» Fadin (proposto)
Parete Sud/Est

29/9/1983

Gabriele Villa e Fabio Mangolini del CAI Ferrara.

Valutazione d'insieme: D— con pass. di IV
Sviluppo: 150 m ca

Attacco: è situato 50 metri a sinistra della via Zagonel alla parete Sud del Coro.

Relazione: si sale dapprima lungo una rampa erbosa per proseguire in leggero obliquo sulla parte destra della parete fino alla base di un diedro fessurato. Da qui si traversa orizzontalmente a sinistra sino a riportarsi in centro parete sulla verticale dell'attacco; si riprende verticalmente e poi obliquamente a sinistra. Infine, aggirata a sinistra (Ovest) una quinta di roccia, si supera un breve cammino e si raggiunge la cuspid terminale che conduce in vetta.

Parete Sud/Est

Via «Paziente Ines»

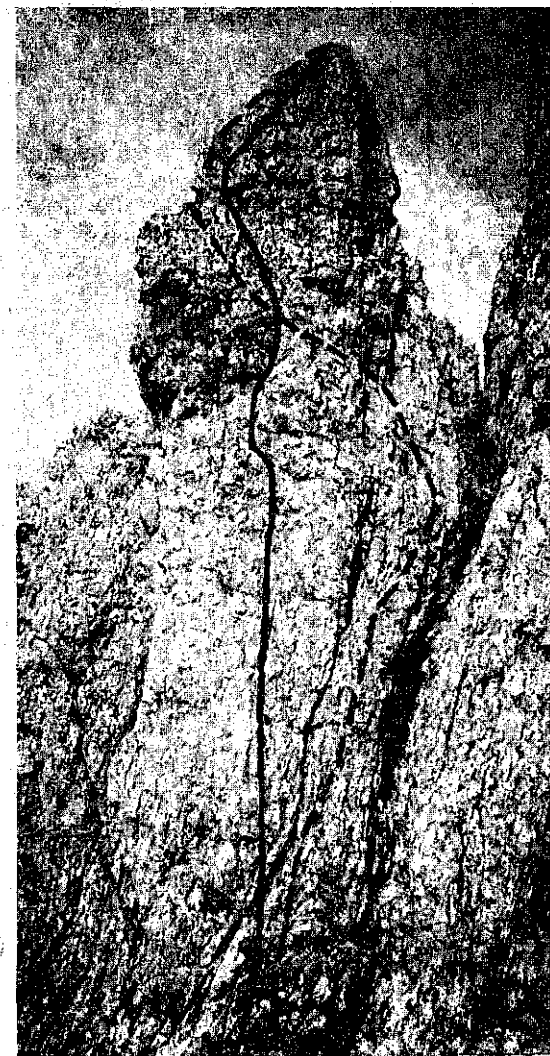
2/10/1983

Gabriele Villa — Stefano Confusini (C.A.I. Ferrara).

Valutazione d'insieme: D+
Sviluppo: 130 m ca

Attacco: in comune con la via precedente.

Relazione: la via sale in centro parete con andamento pressoché lineare, su roccia verticale, fino alla cuspid sommitale. Via bella ed aerea, anche se breve.



Gruppo del Sella

Mur del Pisciadù Orientale
Camino Est

Valutazione d'insieme: TD con pass. di VI
Dislivello: 380 m ca
Roccia ottima tranne il tratto iniziale
Ore effettive della ripetizione: 4

La via risulta essere stata salita ancora prima dell'ultima guerra da Germano Kostner con un cliente. Lungo l'itinerario si trovano diversi chiodi vecchi e più recenti.

Non essendovi traccia dell'itinerario né sulla guida del Castiglioni né su quella più recente in lingua Tedesca segnalò questa via che per qualità della roccia, eleganza dell'arrampicata è da considerarsi una via classica tra le migliori. Relazione di Torretta Manfredi.

Attacco: Da Colfosco in Badia si risale il primo salto della valle di Mesdi, quindi si spiega a destra verso il passo Gardena, fino qui anche dal piazzale della ferrata Tridentina. Si risalgono le pendici erbose in direzione del cammino curvo che incide il Mur del Pisciadù Orientale.

Zoccolo: Si sale per la rampa colatoio cha da sinistra a destra porta all'inizio del cammino. Metri 160, passaggi di II.

— Si sale a destra del cammino evitando a destra uno strapiombo e sostando verso il cammino. (45 m, III+).

— Si prosegue per fessura, roccia friabile, sulla destra fino a quando con spaccata si rimbomba il cammino. Si sale alcuni metri a sinistra del cammino, si attraversa il cammino a destra, si sale per dieci metri e si sosta. (45 m, V—, IV+, IV).

— Si sale a destra del cammino, si entra nel cammino, si supera un masso incastrato, quindi si supera una zona di rocce friabili e bagnate, sul fondo del cammino. Sosta subito dopo nel cammino. (45 m, IV, V, VI. Più facilmente dopo il masso incastrato si piega a destra e si sale per 5 metri, quindi si prosegue per placche e si rimette nel cammino. (65 m IV).

— Si traversa a sinistra e si esce a sinistra del cammino. Si sale per lo spigolo del cammino e si rientra nel cammino dopo un masso incastrato e si prosegue a destra del cammino. (45 m, IV, V, IV).

— Si sale a destra del cammino per una serie di placche saldissime fino a rientrare nel cammino a sinistra. (45 m, IV, IV+, IV).

— Si prosegue per cammino più facilmente, superando in spaccata una zona leggermente strapiombante. (45 m, II e IV).

Sempre nel cammino superando un salto verticale, quindi a destra sulle roccette terminali. (45 m, IV e II+).

Gruppo del Duranno/Cima dei Preti

Buscada Palazzo - Parete Est
Via «dei buchi nascosti»

1/11/1982

Roberto Canzan e Mauro Piccolin.

Valutazione d'insieme: D+ con pass. di V—
Dislivello: 150 m

La via segue l'evidente fessura che taglia la parete da destra a sinistra.

Si sale una paretina con qualche passaggio di IV+, si attraversa verso destra mirando alla grande grotta, raggiuntala si sale per i bordi del cammino che la chiude sino ad arrivare al punto di sosta. (45 m IV+ e IV 2 ch).

Si è così internamente superato il primo strapiombo ben visibile dal basso, si punta ora con una traversata verso sinistra di circa 20 m ad un pilastro fessurato (V—), si sale ora per detta fessura superando poi 3 salti di roccia (V— e IV+), si sosta sulla destra in una grande clessidra. 2 ch.

Dalla clessidra ci si sposta verso sinistra puntando ad una stretta fessura/camino, che ci porterà alla base di un'altra grotta, a questo punto la via entra

nella grande grotta sovrastante e mediante uno stretto passaggio si evita una lunga fascia strapiombante e si arriva così al punto di sosta su clessidra. (V— e IV+, 2 ch.).

Dal punto di sosta sul fondo del cammino ci si sposta verso l'esterno sino ad intravedere una cengia larga circa 50 cm che si seguirà verso destra, infine seguendo la verticale si arriva al prato sovrastante con alcuni passaggi di V—.

Alpi Giulie

Gruppo del Jof Fuart Sottogruppo di Riobianco

Cima del Vallone (2368 m)
Parete Sud/Est

Roberto Melon (CAI Gorizia), Mario Tavagnutti (Istr. Alpinismo - CAI Gorizia), Rudi Vittori (Istr. Alpinismo - CAI Gorizia).

Valutazione d'insieme: D con pass. di IV
Dislivello: 350 m
Materiale usato: dadi solo per le soste
Roccia buona

La via segue l'evidente fessura-camino che sale tra le vie Tarvisio (it. 1060 della guida «Alpi Giulie», di G. Buscaini) e Meng. (it. 106n della stessa guida) fino alla cengia di metà parete e quindi il cammino situato una trentina di metri a sinistra della cresta Est (it. 106m).

Alpi Apuane

Monte Procinto 1177 m

Parete Est - Via «Confessioni di una strega»

8/10/1983

Federico Schlatter, Carlo Malerba (c.a.), Luca Massei, Mauro Rontini.

Valutazione d'insieme: ED
Sviluppo: 190 m
Dislivello: 150 m
Roccia ottima

La via attacca tra le due prime grotte basali della parete Est. (a sinistra del sentiero venendo dalla foce), superando un evidente strapiombo facilmente identificabile da un cordino fissato ad una clessidra. (VII—).

Si obliqua a destra ad un diedrino per abbandonarlo immediatamente traversando a sinistra. Proseguire su di una placca verticale, superare quindi uno strapiombo ad una placca inclinata tendendo a destra per poi raggiungere scomoda sosta. (40 m, V+, VI+).

Traversare decisamente a sinistra per cinque m., salire dritti per dieci m obliquando poi verso destra fino a portarsi sulla verticale della prima sosta, salire alcuni metri dritti trovando così la seconda sosta, (30 m V, VI).

Affrontare direttamente la placca grigia sovrastante la sosta. Proseguire dritti fino a scorgere una piccola ma comoda grotta sulla sinistra, raggiungerla, (30 m, V+, IV+). Superare l'orlo della grotta sulla destra e puntare ad evidente fessura ad «esse» sopra la grotta. Superarla proseguendo verticalmente fino ad una comoda cengia sotto un grande tetto. (25 m, VI, VII). Superare il tetto attaccandolo completamente a destra al termine della cengia. Puntare ad un diedro sopra il tetto, di lì alla aerea sosta poco sopra, (25 m Ae, A3, V+). Dalla sosta l'ultimo tiro è in comune con la via Gamma. (Vedi G. Alpi Apuane coll: ICI-CAI Pg 420 sch. 166g.

Per collaborare alla rubrica «Prime Ascensioni»

Tutti gli alpinisti che collaborano a queste pagine di notizie alpinistiche sono pregati, per facilitare il lavoro di redazione e per essere più utili ai lettori, di segnare sempre:

gruppo e sottogruppo
nome e quota della montagna,
versante dove si svolge la via ed eventuale riferimento ad altri itinerari.
accesso,
dislivello della via,
difficoltà,
materiale usato e materiale lasciato,
data,
tempo impiegato,
se necessario via di discesa,
nome dei primi salitori con sezione di appartenenza per eventuali contatti segnalare anche indirizzo e numero telefonico.

Alpe di Torno Alpe del Borgo un'«aula all'aperto»

Nel corso di un incontro che si è tenuto a Canzo, promosso dalla Comunità Montana Triangolo Lariano, è stata presentata alla stampa una guida botanica ed ambientale dal titolo: «Alpe di Torno - Alpe del Borgo» pubblicata a cura dell'Ente stesso come supporto al progetto di costituire una «Riserva naturale» che comprende appunto il territorio fra i due alpeggi del Monte San Primo.

L'opera editoriale, di pregevole fattura e riccamente illustrata, è stata realizzata con un ampio sussidio di materiale scientifico e didattico, grazie anche all'impegno dell'Assessore all'Ecologia della Comunità Montana e dei due Autori, l'agronomo Francesco Acerbi e il botanico Giuseppe Fricano, che hanno messo a disposizione la loro esperienza e quel grande amore che hanno verso la natura.

Sulle oltre 170 pagine del volumetto sono stati de-

scritti e accuratamente catalogati tutti quei fenomeni naturali (flora, fauna, geologia, ecc.) e le attività agro-pastorali che si svolgono in quest'area.

Gli Autori, durante il loro studio sul territorio, hanno individuato quattro itinerari che poi hanno descritto sulla guida con criterio temporale dando così la possibilità a chi ne farà uso di prendere visione, mese per mese (da marzo a ottobre) delle varie fasi di evoluzione della natura.

Lo scopo principale di questa iniziativa, come giustamente ha sottolineato l'Assessore all'Ecologia, Rosario Cortina - è rivolto in particolar modo alle scuole che tra i loro compiti hanno anche quello di ricreare una «coscienza ecologica» tra i giovani.

La «riserva» dell'Alpe di Torno e del Borgo che si estende per circa 350 ettari, grazie alle comode vie di accesso e agli ottimi punti di ospitalità, può fornire un valido contributo per svolgere attività didattica all'aperto con la possibilità di fare lezioni sul posto e di vivere a diretto contatto con la natura.

Un primo esperimento (risultato molto positivo) è stato fatto lo scorso giugno con due scolaresche di Erba, in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e alla Sezione C.A.I. della città.

L'agile volumetto, che ha avuto una prima tiratura di 5.000 copie, verrà distribuito a tutte le classi delle scuole elementari e medie del Triangolo Lariano, ma lo potranno avere gratuitamente anche le associazioni turistiche, escursionistiche e naturalistiche della Lombardia (C.A.I. compreso) che ne faranno richiesta alla Comunità Montana.

Una guida dunque di piccolo formato ma di grande contenuto che sicuramente sarà di valido aiuto a tutti coloro che vorranno compiere escursioni o approfondire le proprie conoscenze naturalistiche del territorio trattato.

Sandro Gandola

Gite alpinistiche in Svizzera

Ne «Lo Scarpone» del 16.4.1982 sono state raccomandate agli sciatori-alpinisti le tre guide editate dal Club Alpino Svizzero:

1 vol.: Svizzera Centrale e Ticino; 2 vol.: Grigioni e 3 vol.: Vallese citando però l'unico inconveniente che i primi due volumi sono in tedesco ed il terzo in francese.

Informiamo gli interessati alle gite con gli sci nella Confederazione Elvetica - con i trafori alpini ormai tanto vicini - sulla seguente nostra iniziativa: Alla fine del 1980, quando il Comitato Centrale del CAS era nel Canton Ticino, avevamo proposto la nostra collaborazione affinché almeno il 1° volume, già in corso di stampa, potesse venire pubblicato anche in italiano.

Ci siamo accordati infine con la Commissione delle Pubblicazioni del CAS per la pubblicazione di una guida in lingua italiana contenente una «scelta di itinerari» da quelli descritti nei tre volumi summenzionati.

Quale criterio per questa scelta si stabiliva di prendere sia l'interesse intrinseco dell'itinerario, sia la relativa facilità d'accesso dall'Italia. La guida dovrebbe contenere 250 - 300 itinerari con le rispettive fotografie tolte pure dai tre volumi svizzeri e con la stessa veste tipografica e lo stesso formato di questi. Se il CAI per poi favorire i suoi associati volesse acquistare un determinato numero di esemplari, potrebbe riceverli ad un prezzo speciale a seconda dell'importanza dell'ordinazione.

A chi vuole collaborare con il Club Alpino Svizzero per la traduzione e diffusione delle sue pubblicazioni in Italia, interessa certamente quanto scrisse in merito ai nostri accordi, il 19.1.1981, il Preposto alle pubblicazioni del C.A.S.: «Riguardo ad una più ampia collaborazione col CAI nel settore pubblicazioni, devo dire che simili esperimenti a livello internazionale non sono - per ora - ancora stati tentati, comunque siamo in linea di principio favorevoli ad ogni iniziativa valida in questo settore nel limite beninteso della libertà di manovra concessaci da statuti e regolamenti.

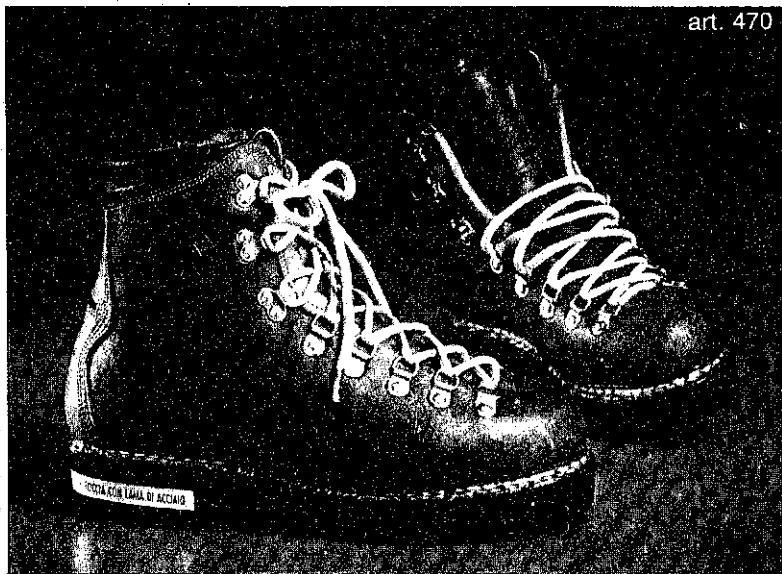
La mia personale opinione è che - visto il relativo ridotto numero di alpinisti ticinesi - una simile collaborazione in un futuro non troppo lontano sarebbe fruttuosa e vantaggiosa per tutti permettendo la pubblicazione di opere che altrimenti rimarrebbero soltanto in tedesco e francese».

Fritz Gansser

CALZATURIFICIO ARTIGIANO



art. 470



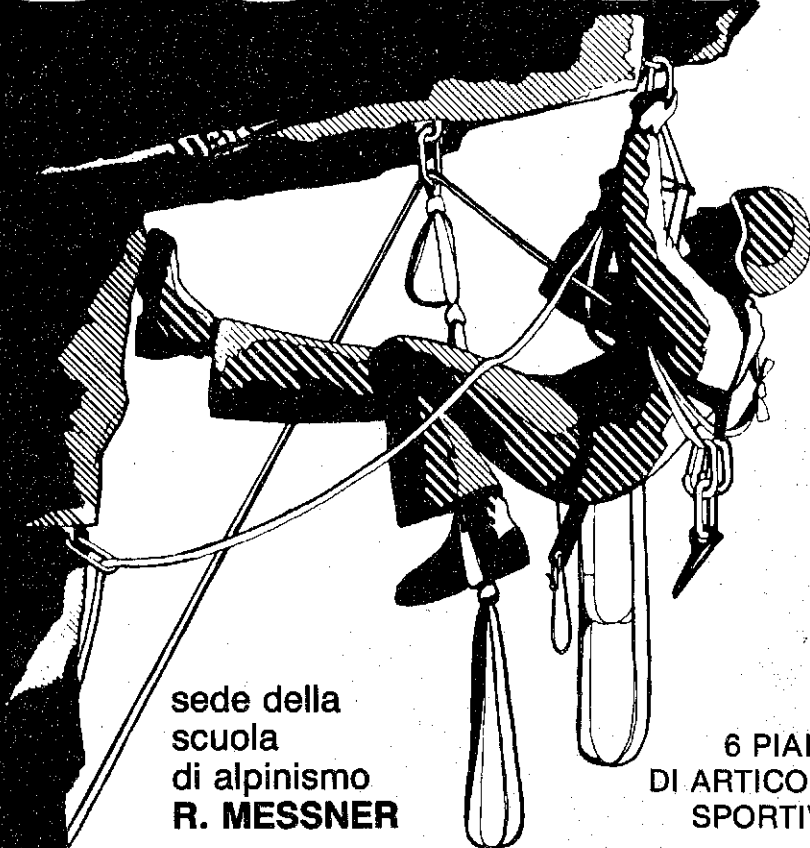
Scarpone da roccia in vacchetta Gallusser - fodera pelle - lavorazione Epler due cuciture - sottopiede cuoio - lamina in acciaio - suola Vibram montagna

Richiedete gratuitamente, telefonando o scrivendo, il catalogo completo della nostra produzione



Via Branzi - Tel. (045) 7840073 - 7840003 37020 S. ROCCO DI ROVERE (Verona)

SPORTLER



SPORTLER

BOLZANO · PORTICI 37 · TEL. 0471/24033

Renato Casarotto

Serata a Lecco

Dopo una lunga assenza dall'Italia, Renato Casarotto si è presentato in eccellenti condizioni e con un morale altissimo alla conferenza stampa tenutasi a Lecco venerdì 7 settembre 1984.

Numerosi i giornalisti presenti, parecchi gli alpinisti presenti anche i suoi sponsors - SCARPA - CAMP - CIESEPIUMINI, a dimostrazione dell'importanza che rivestiva questa conferenza stampa.

Renato Casarotto si presenta con una tesi, che potrà creare anche delle polemiche. Gli aspetti fondamentali dell'arrampicata sono essenzialmente tre: la roccia, il ghiaccio ed il misto.

Questi aspetti sono talmente diversi tra di loro da richiedere tecniche che hanno pochi punti in comune. Per questo motivo nessun alpinista ha potuto essere considerato grande in tutte e tre le specialità.

In un momento in cui in montagna ormai è stato fatto tutto, Casarotto ha voluto sentirsi grande realizzando con successo una esperienza eclettica.

Forse nessuna zona si prestava meglio del Nord dell'America, e qui si è portato Casarotto verso la metà di marzo.

Suo primo obiettivo è il ghiaccio, e lo affronta in Canada, negli stati di Quebec, Alberta e British Columbia.

Affronta in ripetizione ben 15 tra le più prestigiose e difficili cascate ghiacciate.

Supera dislivelli che vanno dai 500 ai 900 metri, con temperature che raggiungono fino a 50 gradi sotto lo zero.

Su Mc Kinley, in Alaska, la montagna più alta del Nord America con i suoi 6194 metri, raggiunge il suo obiettivo di praticare il misto estremo, aprendo una nuova via invano tentata da diverse spedizioni e chiamata appunto «Ridge of no return», la via del non ritorno.

La via, per la cresta Sud-Est lunga 5 Km con un dislivello di 2500 m è caratterizzata da cornici di ghiaccio di tutte le forme, di tutte le dimensioni, e disposte su tutti i versanti.

L'ascensione ha richiesto 12 giorni di arrampicata in solitaria, 7 dei quali aversati dal maltempo.

Col mese di giugno inizia la sua attività su roccia, dapprima in Colorado, dove ripete 20 vie estreme fino all'ottavo grado ed apre una nuova via sul Diamond Longs Peak (sesto grado e A4).

Passa poi nello Wyoming, dove tra l'altro apre una via nuova sullo Squartop Mountain (difficoltà di ottavo grado), ed infine si porta in California, il paradiso del free-climbing, dove effettua numerose ripetizioni ed apre anche nuove vie. (fino all'ottavo grado).

Cinque mesi di arrampicare varie arricchiscono certamente la sua esperienza e lo consacrano definitivamente alpinista completo.

Renato Frigerio

Serata in famiglia

Sempre stata ammiratrice di Casarotto perché di lui mi piace la serietà, il successo e il silenzio di cui circonda le sue imprese. Dalla solitaria al Huascarani che nel '77 sembrava pura follia alla grande cavalcata sul Monte Bianco nel febbraio '82 ripresa con occhio e mano felice nel video-tape di Nazareno Marioni visto al Filmfestival di Trento lo scorso anno. Letto il pezzo di Renato Frigerio che, se possibile, carica di altro entusiasmo, ho anche avuto la fortuna di catturare i coniugi Casarotto per una serata «in famiglia».

Veramente l'intenzione era di mettere un po' in risalto la sua dolce, piccola, bionda moglie Goretta, fedele compagna ed espertissima organizzatrice di campi-base, ma, come tutte le donne che fanno cose abbastanza fuori dal comune, trova tutto semplice e naturale, proprio il contrario di quanto serve a un giornalista, sdrammatizza tutto. Stare per 25 giorni in una valle andina disabitata, con gli occhi incollati al binocolo per vedere un puntino che si muove nella nebbia... tutto normale tutto semplice.

Parla Renato:

Il mio alpinismo non può essere che in solitaria, il compagno di cordata è un po' come la tua coscienza, è un colloquio, invece io sono lì e ho tutto dentro di

me. Noi abbiamo tutto dentro di noi, abbiamo risorse veramente grandi, certo bisogna avere la preparazione atletica, ma anche, soprattutto psicologia. La prima esperienza, quella al Huascarani l'ho vissuta momento per momento sempre con la consapevolezza di dover valutare da solo i rischi e i pericoli. Certo non immaginavo che sarebbe durata tanto. Ricordo ancora il sibilo dei sassi che cadevano e il rombo quando si spezzavano, sembravano aerei a reazione. Il più delle volte sono le piccole cose che ti fanno fallire e io mi ero preparato con grande attenzione, ma non ricordo cosa provavo, solo una grande decisione di andare. Molto importanti anche le mie invernalie sulle Dolomiti al Pelmo e in Civetta per prepararmi a quello che avrei trovato sulle Ande.

Una cosa combinata così alla chetichella, è venuta fuori quando si è conclusa, se lo avessi detto prima non ci avrebbero creduto.

(E Goretta già attaccata alla radio con la compagnia di una buona india a passare 25 interminabili giorni!)

Parla Goretta:

Il Uandei per me è stata la prima spedizione e la prima esperienza di montagna: prima in assoluto. Quando lui mi ha detto che era alpinista non ho capito, poteva andare in barca o giocare a bocce, per me era lo stesso, le montagne non le conoscevo proprio per niente. Non sapevo che esistevano. Nei giorni di festa io lo aspettavo e non mi rendevo conto di dove fosse e perché non poteva arrivare all'ora giusta o telefonare.

Non mi arrabbiavo, ma non capivo.

Ho passato 25 giorni con una giovane india di 19 anni.

Io non parlavo spagnolo e così stavo con il vocabolario in mano tutto il giorno, ma in poco tempo abbiamo imparato a capirci, di lei non posso dire che bene: ancora al 20 novembre mi manda gli auguri di compleanno.

Da ragazza non avrei mai pensato di vivere queste avventure.

Tra quello che immaginavo e quello che è accaduto c'è più che un mare, un oceano... solo casa, lavoro e famiglia e adesso... tutto viaggi e avventura.

Adesso quando siamo in montagna so cosa mi aspetta, ma ugualmente non sono tanto tranquillo: io non so mai dove è, cosa fa, quando torna.

Mi pesa molto il pensiero di essere impotente ad aspettare.

Questo mi logora.

Di stare a casa a fare la moglie normale non mi capita mai.

Anche quando sono a casa tra preparare le conferenze gli incontri d'affari, i preparativi... non sono mai annoiata.

Delle varie fasi di una spedizione certo sono contenta quando so che è arrivato sulla cima, una gioia per lui, ma per me il momento più bello è quando torna, quando rientra in tenda.

Anche per me - aggrunge Renato - quello è il momento più bello perché anche dopo la vetta sono preoccupato per il ritorno; la stanchezza, un poco si perde in concentrazione e i pericoli aumentano. Io mi rilasso quando sono fuori da tutti i pericoli, allora anche solo uscire dal sacco piuma faccio una fatica!!!

E della fantastica cavalcata al Bianco? cosa ci racconti? «Se n'è scritto tanto...»

Queste le due facce della medaglia Renato e Goretta Casarotto, uniti e sorridenti, sempre in cordata, sempre legati se ne vanno lei con i suoi nastri intrecciati ai capelli biondi, lui con il suo giubbino zavorrato:

«Ma sai quando lo togli come ti senti leggero!»

M.M

Canada - Quebec Valle della Malbaie cascata «La pomme d'or» una tra le più spettacolari del Canada.



È arrivato l'inverno a Malga Calleda

Mi sveglio da uno di quei sonni pesanti che scavalcano la notte senza scossoni e ti depositano quietamente nel nuovo giorno. Ho nel corpo la bella fatica del vagabondare beato tra i monti, nella mente solo la placida attesa di un'altra giornata da vivere come un animale rimesso in libertà. E mi sento così protetta dalla ruvida coperta odorosa di fieno da sorridere sicura. Come se non dovessi mai più ridiscendere in città ad affrontare i risvegli d'angoscia, mai più uscire tra la folla per andare a vivere giorni non miei, mai più dover correre e correre, più in fretta del mio tempo, fino a oltrepassare la mia stessa vita e lasciarla indietro, da qualche parte, e non ritrovarla più e non ritrovarmi più e perdere i pensieri ed i sentimenti per strade sconosciute e non capire come mai abbia smarrito il mio solitario sentiero. La coperta mi avvolge come volesse tenermi impachettata con amore insieme alla mia vita ritrovata e riunirmi per sempre ad essa in un unico, lento e dolce ritmo.

Apro gli occhi con gratitudine. Non vedo la luce penetrare vivida tra le fessure degli scuri di legno. Che strano! Ieri il sole sfolgorava così trionfante che aveva stentato fino all'ultimo a cedere il passo alle prime ombre del crepuscolo. La notte era arrivata limpida e con un cielo fondo, fondo, che, a guardare in su, ti sentivi trascinato a perdersi nel fitto tremolar di stelle.

Sento un silenzio morbido. La malga ne è fasciata come in un lenzuolo e l'odore del fumo rimane intenso. Ieri sera avevamo acceso il fuoco con i ceppi secchi e non era venuto il vento a portarsi via il profumo. È un silenzio senza canti di uccelli né fruscio di rami. Come se l'aria se ne stesse ferma sotto un peso.

Mi alzo incuriosita e spalanco la piccola finestra. Un'aria pulita di neve entra pigra e fresca.

È arrivato l'inverno a Malga Calleda. La neve scende calma, dondolandosi in larghe falde. Giungo le mani quasi in preghiera. Di quelle che so far io.

«Oh grazie! Grazie per questa nuova bellezza che ci regala».

E sporgo il viso tentando di guardare in alto per accogliere i fiocchi di neve ad occhi aperti ed è come una carezza che viene a placare anche l'ultima ansia. Ieri arrampicavamo sulle Torri del Camp sotto un cielo quasi bianco di caldo. Si sudava ad andare all'attacco delle vie e la roccia era asciutta e ruvida. Sulle cime stavamo stesi al sole. Soltanto i larici dorati e le macchie color bronzo dei faggi dicevano che l'autunno era inoltrato. La sera si accendeva dal gioco delle fiamme. La malga era come un cuore caldo nel nero della notte di silenzio.

Questo mattino candido, disegnato dai fiocchi di neve che vanno a posarsi lievi sugli alberi e la terra e ne coprono i colori, è una sorpresa. La montagna si prende una tregua. Si alza sopra il capo la sua coltre invernale e riposa. Qui non ci sono centri di sci né impianti di risalita. Solo prati e boschi e montagne libere da imbrigliature. Non verrà nessuno a turbare l'anima in pace dei monti. O soltanto pochi, e discreti, a tracciare piste inattese lungo le stradine nascoste. Ma i solchi scompariranno presto sotto le successive nevicate.

Andremo via anche noi. La malga diventerà bianca e si confonderà nel bosco.

José ha già preparato il caffè nella grande cucina. «Ha visto? Nevicata!»

E corriamo con allegria alla porta. Ma una commozione profonda ci impedisce di dire altro e restiamo a guardare con un senso di tenerezza. Per quell'ingenuo scorrere della vita della natura, nonostante tutto lo strazio che le viene inflitto, per quel suo non mancare agli appuntamenti, fedele e puntuale, nonostante tutti gli attentati. E ti vien ad offrire l'incanto delle sensazioni più diverse. Ora ti incatena con l'intima quiete dell'inverno per investirti subito dopo con frustate di vita e risvegliarti nella speranza della primavera. Ti stordisce fiaccandoti nella sensualità soddisfatta dell'estate per accoglierti alla fine con struggimento infinito nei malinconici rimpianti autunnali. E ti fa sentire eterna, come se fosse impensabile che un giorno tu non ci sarai più ai prossimi appuntamenti.

La magia di questa neve inaspettata e sorprendente ci isola anche dai nostri desideri e progetti futuri e ci ferma là, costringendoci ad una sosta.

È tempo di stare a contemplare. In noi ed intorno. È tempo di tenere in sospenso azioni e battaglie, conquiste e sconfitte, e di voltarci per vedere ciò che si è vissuto.

Era da tanto che avevo trascurato le nostre montagne. Le avevo incontrate nel fascino di un mondo ancora segreto. Avevamo vissuto insieme come amici un po' scorbutici e taciturni. Ma poi erano arrivati in molti a chiedere ai monti tante altre cose: guadagni, divertimento, gloria, e furono abbattuti i confini del mistero. Le strade giunsero fino nel cuore delle montagne e si infissero arpioni nelle loro carni e si incatenarono le loro membra. I boschi e le cime si spopolarono dei loro mitici personaggi ed il libro delle leggende dei monti si chiuse. Polemiche, dibattiti, offese, controfesse, demagogie e proteste. Il clamore in montagna e sull'argomento «montagna» e sulla natura tutta riempì ogni spazio e confuse le idee.

Nelle terre lontane e fuori moda trovai di nuovo il silenzio e vi approdai come un naufrago.

Ma le squadre d'assalto arrivano ormai dappertutto e masse enormi di gente e di materiali e di rifiuti si abbattono nelle valli incantate di silenzio e le imprese impossibili mortificano le pareti più impervie di tutto il mondo. Gli operatori turistici promettono avventure a misura dell'uomo moderno ed esigente nei posti più impensati e tutto pare essere in vendita, anche l'anima delle genti semplici dei mondi sperduti. Diventa sempre più difficile andare a vivere da soli, con discrezione e cautela, una piccola esperienza di verità con le popolazioni dalla fisionomia ancora intatta e sostare nelle loro tende, dividere il pane nelle loro capanne, discendere le valli e lungo i fiumi insieme a noi sempre in netta minoranza. Ecco, questo è importante, noi in minoranza, di fronte alla gente, agli animali. Noi in ultima fila, nell'ombra del loro mondo umile e felice. E scomparire dal campo sotto le montagne quasi furtivi, con la delicatezza riservata ai più fragili equilibri. Ed anche l'ultima pietra che ha formato il muretto attorno all'unica tenda torna al suo posto. Così allontanarsi da ambienti che non ci appartengono e che già subiscono il turbamento della nostra presenza estranea.

La corsa ai primati, il benessere materialistico, l'industria del tempo libero, lo stesso desiderio di conoscere e sperimentare tutto ha portato alla dissacrazione di ogni tempio, alla crudele vivisezione di ogni cosa. La curiosità dell'uomo non conosce rispetto e tantomeno la sua avidità. Anche il suo amore stanca e distrugge, perché impone e pretende. Mi vien voglia di non muovermi più. Ogni paura di andare ad aumentare il frastuono, che mi pare abbia intontito anche le montagne più appartate.

Timidamente ritornai ai nostri monti. José Baron, con il suo testardo amore per essi mi convinse a ritrovare i silenzi e la poesia di nuovo qui, da noi. Molti ormai si recavano a compiere le imprese extraeuropee, l'evoluzione dell'alpinismo era discesa sui sassi. La conquista dei giganti, nelle catene montuose del mondo, era diventato un grande affare e

gli eroi dell'impossibile firmavano scarpe e tende d'alta quota come Valentino i suoi abiti. L'industria aveva trovato il nuovo filone d'oro degli articoli per la tecnica della montagna, per le spedizioni ed i trekking, e l'ultima miscela delle pedule superadesive veniva provata con prestazioni spettacolari sullo sfondo di magnifici tramonti sul mare. L'agonismo e lo sponsor lasciarono liberi certi angoli delle montagne nostrane passate di moda e che non facevano più cronaca. José, che non aveva mai abbandonato la sua attività nelle Dolomiti ed era rimasto fedele al loro mondo fatato, mi aiutò a riaprire la porta sulla sognante atmosfera dei pallidi monti della leggenda. Si poteva riprendere a salire una Castiglioni al Sass Maor in tutta solitudine ed arrampicare sul pilastro della Pala in un clima da pionieri. L'ardita via sullo spigolo della Torre Fanis pareva svolgersi in un ambiente da prima scoperta. Se ci addentravamo nella Val d'Angheraz ed affrontavamo la lunga cresta Nord alla cima del Mârmon, potevamo anche perderci nella sua selvaggia parete ed al bivacco stavano ad aspettarci soltanto i nostri zaini. Ci accostavamo ai monti con la curiosità e la meraviglia di un tempo ma trattenendo entusiasmi e passioni. Pareva che la montagna fosse sfinita per tutte le manifestazioni umane che le erano passate addosso. E vi ritornai in silenzio, senza profferire d'amore, chiedendo solo d'essere accettata. In vetta, i corvi si posavano a due passi e si era grati per questo sostarci vicino anche se più di noi potevano le briciole di pane che spargevamo intorno.

«Ma puoi anche avvertirmi quando vieni, no?» gridava José recuperando in fretta la corda che mi penzolava sulla testa. Aveva ragione, ma i richiami con la loro eco tra le pareti mi avevano dato sempre un senso di malessere. Temevo perfino di muovere i sassi con un'andatura troppo baldanzosa, e distratta e di rivelare la mia presenza. Avrei voluto diventare albero o roccia e venire accolta senza sospetto.

Con José, questo ritorno discreto fu possibile, perché cercava pure lui solitudine e silenzio ed il suo passo sulle ghiaie o il suo salire sulla roccia era armonioso come quello di una creatura dei boschi e dei monti.

Sì, è stato un anno di bella attività alpinistica, senza i records ad ogni costo e senza storia. Un anno di recupero dei sentimenti accantonati e di ricongiungimento con il mondo alpino del primo amore.

È stato un incontro di pace con le montagne. Adesso, questa neve ci dice ch'è ora che ce ne andiamo via. Sul sentiero nel bosco di larici ci lasciamo dietro una scia odorosa di legna bruciata e di resina. Abbiamo superato il passo Duràn e scendiamo verso Zoldo a ritrovare i colori dell'autunno. Ci voltiamo a guardare. Lassù, a Malga Calleda, è già arrivato l'inverno. La neve scende fitta al passo e si chiude come una porta alle nostre spalle a custodire gelosamente il bene dei monti.

È lontana la sicurezza che avevo passato la mattina sotto la ruvida coperta della malga e già mi afferra la sofferenza per non saper possedere i miei giorni. Guardo smarrita al piccolo paradiso nascosto oltre il passo e sono contenta che si chiuda quella porta di neve a difenderlo dalla mia inquietudine e dalle disperazioni che portano anche a tradire.

José ha ripreso il cammino e nel suo silenzio sta raccolto tutto il suo mondo incrollabile di fede. Gli sono grata per avermi dato una mano a vivere un anno di gioia tra i nostri monti. Lo rincorro imitandone il passo sicuro e non mi volto più, cercando di nascondere le mie paure. Ma José ha capito e mi guarda un po' preoccupato e un po' disapprovando.

«È arrivato l'inverno a Malga Calleda. È stato bello. Pensa a questo e riposati, anche tu».

Ma già scuote la testa. Non riuscirò mai ad abbattere i miei mulini a vento e continuerò a sfinirmi nelle battaglie perdute. Mi rattrista questa sfiducia in me e voglio riscattarmi.

«Oh sì! È stato bello salutare l'arrivo dell'inverno a Malga Calleda!».

Gli corro al fianco e cerco di farmi perdonare la mia fragilità.

Intanto penso a come conservare per i giorni che verranno la bellezza di quel mattino che si era affacciato alla piccola finestra della malga con le sue neve candida e s'era posato sul mio viso ansioso come una fresca carezza.

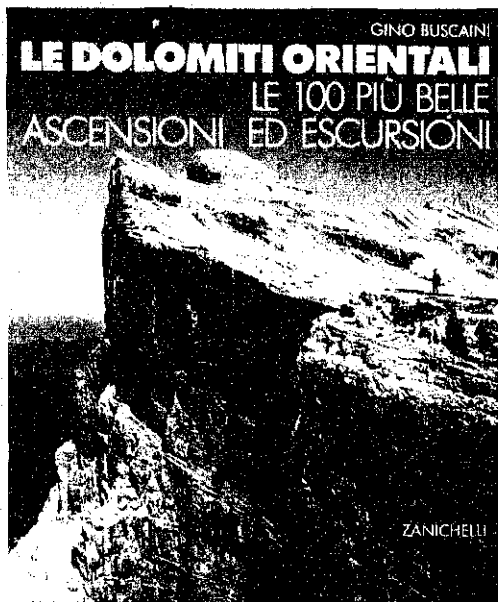
Bianca Di Beaco

È arrivato l'inverno

Questo pezzo scritto con la solita magia da Bianca Di Beaco è tratto da «Liburnia» (vol. XLV 1984) rivista della sezione di Fiume del Club Alpino Italiano.

Oltre al piacere che darà ai nostri soci questa lettura vuole essere un augurio e un applauso per la sezione di Fiume che, nata nel 1885 con il nome di Club Alpino Fiumano, continua gloriosamente ed eroicamente a raccogliere intorno a un ideale soci residenti in località diverse.

La sezione di Fiume conta quasi 600 soci, vanta un rifugio «Città di Fiume» (il gestore è la guida alpina Fabio Fabrizi di Belluno, via Monte Grappa Tel. 0437/27068) e pubblica, direttore responsabile Dario Donati, la sempre bella e interessante rivista Liburniana. A tutti i soci della sezione di Fiume sinceri vivissimi auguri.



Gino Buscaini

LE DOLOMITI ORIENTALI. LE 100 PIÙ BELLE ASCENSIONI ED ESCURSIONI

375 illustrazioni, 240 pagine formato con 23 x 26,5 - edizione in broccura L. 30.000, edizione rilegata L. 38.000. Zanichelli, Bologna, 1984.

L'autore, Gino Buscaini, è alpinista molto noto anche al grande pubblico. Nella scelta degli itinerari, alla sua lunga esperienza di estensore di guide alpinistiche si affianca la sua ormai trentennale frequentazione delle Dolomiti su cui ha percorso itinerari di ogni impegno.

Nel volume - ricchissimo d'illustrazioni belle e significative, trovano posto itinerari di ogni livello di difficoltà, che richiedono tecniche varie e si svolgono negli ambiti più diversi. Ci sono le brevi strutture rocciose e le lunghe pareti nord; pareti facili da raggiungere e pareti lontane; montagne note e itinerari trascurati e dimenticati ingiustamente. Infatti anche in questa zona iperfrequentata dagli arrampicatori e dagli alpinisti non ci si deve soffermare solo sulle ascensioni di moda: Buscaini propone un gran numero di salite da riscoprire, da valutare con occhi nuovi, e quindi questo libro tiene fede a un altro impegno della collana Zanichelli, quello di fare proposte che abbiano il carattere della novità e non si limitino a un semplice catalogo di possibilità.

Il volume è costruito col noto sistema delle schede; per ogni relativa vengono descritti: le montagne, l'itinerario e le discese, con cenni storici e notizie utili fondamentali.

Un disegno a due colori e fotocolor di grande formato completano esaurientemente le proposte degli itinerari.

Società Alpinisti Tridentini

SAT - Sezione CAI - 1872 - SAT - 1982

Volume edito per il 110° anniversario della SAT a cura di Quirino Bezzi e Romano Cirolini. Trento 1984 - formato cm 17 x 24 - carta lucida - pag. 414 molte ottime foto in b.n., molti schizzi e disegni, alcune carte topografiche - L. 15.000 - Soci CAI.

Dopo una parte dedicata all'attività sociale (pag. 40) il volume tratta numerosi interessanti argomenti tutti relativi alle montagne trentine.

In particolare segnaliamo: «Escursioni Alpine» di Julius Payer, inedito in Italia; I Cacciatori mesolitici nella catena del Lagorai; la Leggenda di Carlo Magno nelle Prealpi Lombardo-Tridentine; La concezione delle montagne nell'antica cartografia; Turisti e letterati inglesi nelle Dolomiti; Note alla carta topografica speciale Adamello-Presanella di Julius Payer; 1918 la fine della guerra in Val di Genova; infine due interessanti pezzi di Domenico Rudatis.

Franco Fini

LE DOLOMITI OCCIDENTALI

Dalla Marmolada al Latemar, dalle Odle alla Schiara. Ed. 1983 - Zanichelli Bologna - formato cm. 28 x 19,5 pag. 342. Il volume è ricco di cartine, schizzi, riproduzioni di stampe e foto in b.n. e a colori; prezzo L. 36.000.

Raccomanda l'autore del volume: «il lettore non deve cercare in questo libro quello che non può e non deve esserci. Non si tratta di un trattato di geologia o di botanica, non è un testo di geografia, non uno studio etnografico o ... storico, è solo un'introduzione alla conoscenza delle Dolomiti Occidentali; un semplice libro di viaggio».

Direi che se è così lo è in modo assai completo.

Vengono descritti i seguenti gruppi: Odle - Puez - Plose - Putia; Cunturines; Catinaccio; Sassolungo; Sella; Col di Lana; Latemar; Marmolada; Cima Bocche; Pale di S. Martino; Civetta; Tamer; Pramper; Cima d'Asta - Scalet - Lagorai; Alpi Feltrine - Ferac; Schiara - Talvera.

Il libro è diviso in quattro sezioni: la prima «Monti e Valli» è dedicata alla geografia, alla geologia e alla flora e fauna.

La seconda «Gente dell'Adige, Isarco e Cordevole» è dedicata agli aspetti umani. L'autore presenta all'uopo otto itinerari, che risalgono le valli principali del territorio descritto.

La terza sezione di quasi cento pagine è dedicata all'alpinismo. La quarta all'escursionismo e presenta sei itinerari particolarmente interessanti.

Un preambolo storico e cartografico precede le quattro parti sopramenzionate.

Il libro è ricchissimo non solo di ottime fotografie ma anche e soprattutto di disegni, bozzetti, perfette riproduzioni di antiche stampe e di carte geografiche e topografiche.

Un volume in tutto degno della tradizione «Zanichelli» in tutto degno dell'ormai famoso «Cadore e Ampezzano».

Fabio Masciadri

A. Gadler

LOGORAI - CIMA D'ASTA

Ed. Panorama, Trento 1983 - patrocinato dalla S.A.T. - pag. 199 - formato cm. 12 x 17 - 60 foto orientative in bianco e nero e 15 cartine topografiche dell'autore.

Guida escursionistica della zona montuosa che è compresa tra la valle di Fiemme, di Cembra, Travignolo e la Val Sugana. Questa zona, che è la parte meno popolata del Trentino, è ricca di pascoli e di boschi e comprende ben 180 cime topograficamente riconosciute.

L'autore, ben noto per le precedenti guide escursionistiche che descrivono il Trentino e l'Alto Adige, propone ai lettori ben 190 itinerari escursionistici attraverso queste montagne poco conosciute e ancora meno frequentate dal turismo di massa.

Camillo Berti

RIFUGI E SENTIERI ALPINI NELLE DOLOMITI DELLA VAL D'AURICI E DEL CENTRO CADORE

Guida breve per l'escursionista

Ed. Dolomiti - Cortina 1983 - editi sotto l'egida della sezione CAI di Auronzo di Cadore. Formato cm 20 x 13, pag. 306, molte fotografie in b.n., nuove cartine schematiche a colori.

Zone descritte nel testo: Antelao, Marmolada, Sorapis, Cristallo, Cadini di Misurina, Tre Cime di Lavaredo, Paterno, Croda dei Toni, Monte Piana, Croda - Brentoni - Tiarfrin occ. - Cridole - Monfalconi, Spalti di Toro.



Rupert Hochleitner

FOTOATLANTE DEI MINERALI E ROCCE

Traduzione di E. Morandi, revisione di L. Sorbini, 447 illustrazioni, 1984. Zanichelli, Bologna, p. 240, formato cm 23 x 26,5. L. 38.000.

Il Fotoatlante, cerca di fondere, la formula del libro-vedere con quella del libro-da-usare, nell'intento di dare all'appassionato la possibilità di diventare buon conoscitore della materia in un tempo relativamente breve. Hochleitner, docente all'università di Monaco, è un'autorità in materia, e il libro si segnala, nelle sue parti descrittive e manualistiche, per l'elevato livello scientifico, sempre collegato a un'esemplare chiarezza divulgativa. Così l'introduzione alla mineralogia presenta, con un'esposizione sintetica, chiara e utile le proprietà dei minerali, la loro formazione e classificazione; le schede sono esaurienti e ricche d'informazioni; e il glossario e le appendici (elementi chimici, applicazioni dei minerali, bibliografia) risultano un utilissimo strumento di lavoro.

L'aspetto generale del libro è di grande bellezza: alta qualità delle fotografie, dell'impaginazione e della stampa. In circa 400 fotografie il mondo dei minerali e delle rocce è svelato all'appassionato e al collezionista. Ma anche la parte «da vedere» è funzionale all'uso pratico: i minerali sono ordinati secondo il colore della traccia lasciata sulla porcellana, poi in ordine di durezza; ciascuno corredato di una didascalia descrittiva essenziale.

L'organizzazione dei minerali nel libro, e il sistema di determinazione che viene suggerito, secondo il colore della polvere e valori crescenti di durezza dovrebbe permettere ben presto anche al non iniziato di denominare e classificare i campioni ritrovati.

Giancarlo Calabri

LA PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI - i problemi e le tecniche della difesa

EDAGRICOLE, Bologna casella postale 2202, (Volume di pagg. 10 + 186, 50 illustrazioni, copertina a colori - Prezzo L. 15.000).

Questo libro si propone di divulgare un'informazione di sintesi, non emotiva, sui vari aspetti degli incendi, dagli effetti del fuoco, che è insieme una calamità e un elemento naturale dell'ambito e talora perfino uno strumento utile, alle tecniche e ai mezzi che s'adoperano per la difesa dei boschi. Espone quanto si fa oggi in Italia e lo mette a confronto con l'esperienza di altri paesi del mondo.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 8
Teléfono 808421 - 8056971

Quote sociali 1985

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 25.000
Ordinari Sottosezioni	L. 23.000
Familiari	L. 12.000
Giovani	L. 8.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa Iscrizioni nuovi soci:	L. 2.000

Le suddette quote comprendono:
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i Soci:
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;
— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1000 per recapito della ricevuta e del bollino.

Dono ai soci

Importante: a tutti i soci ordinari al momento del rinnovo della quota verrà consegnato gratuitamente il volume: «I Rifugi del CAI Milano»

Soci: rinnovate la quota!

Proiezioni e conferenze

Serate in sede, ore 21,00

24 gennaio 1985 «Dove la natura rimane selvaggia: la val Grande (Verbana)». Conferenza con diapositive di Giorgio Ceffali, a cura della Commissione Scientifica

Sala Piccolo S. Fedele, ore 20,45

7 febbraio 1985: «Prima spedizione italiana negli Altai» Ricerca scientifica e alpinismo nella catena degli Altai (Siberia 1983). Diapositive commentate dal dr. Claudio Smiraglia. Serata organizzata in collaborazione con la Commissione Scientifica.

31 gennaio 1985 - ore 21

Sala Piccolo S. Fedele

Serata con Lele Dinoia e Carlo Besana

Saranno proiettati «...che forse...!» film di G.M. Besana, girato nelle falesie del Verdon e «psst...pas pour les touristes», videodocumentario girato nel Sahara nigeriano.

Scuola Nazionale di Sci Alpinismo «M. Righini» - 1985

Anche quest'anno la Scuola Nazionale di Sci Alpinismo «Righini» organizza due corsi di sci alpinismo: il corso di introduzione, per chi non ha mai praticato lo sci alpinismo ed è in grado di sciare discretamente, ed il corso avanzato, per chi ha già frequentato il corso di introduzione.

Il corso di introduzione si articola in sette lezioni teoriche in sede ed in sette uscite di fine settimana, con inizio il 3 marzo e termine il 21 aprile.

Il corso avanzato si articola in sei lezioni teoriche ed in sei uscite di fine settimana, con inizio il 14 aprile e termine il 26 maggio. Le iscrizioni sono aperte da martedì 8 gennaio a martedì 5 febbraio per il corso di introduzione e fino a martedì 26 marzo per il corso avanzato. Per maggiori dettagli e per le iscrizioni siamo a disposizione in sede ogni martedì sera dalle 21 alle 22.30.

Haute Route
Per festeggiare i venti anni di attività viene organizzata una Haute Route sci alpinistica nel Gruppo del Gross Venediger dal 25 al 28 aprile, cui sono invitati tutti gli exallievi che hanno ottenuto il distintivo Righini.

Le iscrizioni sono aperte da martedì 5 marzo a martedì 2 aprile.

Sci CAI Milano Gite sociali

- 20/1/85 - S. Moritz
- 27/1/85 - Courmayeur
- 3/2/85 - Madonna di Campiglio
- 10/2/85 - Courmayeur
- 17/2/85 - Andermatt
- 24/2/85 - Gara di fine corso
- 3/3/85 - La Thuile
- 10/3/85 - Leinzerheide
- 17/3/85 - Champoluc
- 24/3/85 - Tonale
- 31/3/85 - Diavolezza

Tutte le località sopra citate possono variare in funzione di esigenze organizzative.

Nel mese di Marzo 1985 verrà organizzato un week-end a Canazei per il giro dei 4 passi; prenotazioni ed informazioni presso la sede dello Sci CAI.

I punti di ritrovo per le partenze di tutte le gite e del Corso sono:

- ore 5,00
P.le Loreto (ang. Buenos Aires)
- ore 5,10
Porta Romana (ang. Viale Caldara)
- ore 5,20
P.le Baracca (chiosco edicola)
- ore 5,30
P.le Lotto (ang. Viale Monte Rosa)

Gruppo Fondisti Attività Extra corso

27 gennaio 1985 - Biemonte (Piemonte) 1500 m
Lunga pista ad anello di Km. 25 probabilmente battuta

1/3 febbraio 1985 - Traversata dell'Engadina

Dal Passo Maloja 1815 m a Martina 100 Km su pianeggianti piste (battute meccanicamente) con facili tratti ondulati in ambiente tra i più suggestivi e attraenti.

2/9 febbraio 1985 - Settimana bianca in Val Pusteria 1000/1500 m
Persiste il successo alla scoperta di nuovi percorsi nella valle «regina del fondo», con itinerari nelle vicine Valli di Braies, Casles, Anterselva e Landro su percorsi tracciati ed escursionistici.

10 febbraio 1985 - Val di Fex (Alta Engadina) 1800/2000 m

Da Sils Maria percorso a carattere turistico-escursionistico su piste battute di media difficoltà (Km 12, and./rit.)

15/17 febbraio 1985 - Raid del Glura Francese 1000/1500 m

17 febbraio 1985 - Gressoney (Val di Gressoney) 1624 m

23-24 febbraio 1985 - Valle di Goms (Vallese) 1300 m

24 febbraio 1985 - Passo Coe di Folgaria (Trentino) 1600 m

3 marzo 1985 - Festival Milanese dello sci di Fondo

10 marzo 1985 - Monti della Luna (zona di Clavière) 1854 m

17 marzo 1985 - Traversata dei Monti Lessini 1400/1700 m

23/24 marzo 1985 - Foresta del Cansiglio 1000/1300 m

29/31 marzo 1985 - Raid Nazionale degli istruttori del C.A.I.

31 marzo 1985 - Val Ferret (Valle d'Aosta) 1600/1900 m

Comunicato

La scuola Sci Fondo Escursionistico del CAI Milano promuove una raccolta di fondi da destinare all'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei Tumori di Milano

«In ricordo dell'amico Livio Dameno»

Si è provveduto all'apertura di un conto presso la Banca Cesare Ponti in Milano intestato «Conto Amici di Livio Dameno» N. 38.491.07, sul quale si potranno versare le cifre offerte.

Il sig. Umberto Brandi e l'ing. Camillo Zanchi - depositari delle firme per altre attività inerenti lo sci di fondo del CAI Milano - provvederanno alla fine del mese di gennaio '85 alla chiusura del conto e a tutte le operazioni contabili necessarie.

Il resoconto finale sarà pubblicato sul quindicinale CAI «Lo Scarpone». Si provvederà alla costituzione di un gruppo di lavoro - composto dai rappresentanti delle società, gruppi, assicurazioni ecc. che ne vorranno far parte per un regolare controllo di tutta l'operazione.

Concorso «Rifugi del C.A.I. Milano»

All'inizio della scorsa estate la sezione di Milano ha lanciato un concorso fotografico avente per oggetto i propri numerosi rifugi. Da un lato si cercava di avere nuovo e valido materiale per una pubblicazione riguardante tutte le capanne sezionali, dall'altro per organizzare nella

sede una mostra anche allo scopo di far meglio conoscere ai soci il proprio patrimonio di rifugi.

Bisogna purtroppo notare che la rispondenza non è stata eccessivamente entusiasmante tanto che il materiale raccolto non è stato assolutamente sufficiente per l'allestimento della mostra. Valide sono invece risultate molte fotografie per la pubblicazione sui rifugi sezionali che in effetti è uscita in occasione del pranzo sociale.

In ogni caso una commissione sezionale cinematografica e culturale ha provveduto a stilare una classifica che è così risultata:

1° F. Ceriani (rifugio Bignami posta in copertina alla pubblicazione sopra citata)

2° P. Carlesi (Città di Milano)

3° A. Maccagnan (Rifugio Allievi)

4° O. Pasquarelli (rifugio Rosalba)

5° A.R. Riccardi (rifugio Brasca)

Il vincitore, a cui vanno le nostre più vive felicitazioni, ha vinto un buono per effettuare una gita bigliornaliera a sua scelta gratuitamente. Gli altri classificati hanno vinto copie del volume «Le Ande» di M. Fantin o «Himalaya e Karakorum» di M. Fantin. Anche per gli altri partecipanti al concorso è previsto un premio consistente nel volume «Lhotse '75» di R. Cassin e G. Nangeroni oppure «Neve e valanghe» di A. Roch.

Nemo Canetta

Sottosezione Edelweiss

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Gite giornaliere

- 20 gennaio - Flims
- 27 gennaio - Davos
- 3 febbraio - Val Vigezzo - S. Maria Maggiore

10 febbraio - Pontresina

Orario per le gite:

Ritrovo: ore 6,20 sul P.le della Stazione di P.ta Garibaldi; fermata in V.le Certosa/ang. Monteceneri; è previsto un pullman in partenza da S. Donato - P.za s. Barbara alle ore 6,10 ca.

Iscrizioni: telefoniche, dal lunedì precedente la gita fino ad esaurimento dei posti disponibili, al numero 375073 - 5453106 - 3760046, oppure in Sede, Via Perugino 13, il mercoledì sera dopo le ore 18.

Week-end

26/27 gennaio - Davos
Sabato 26 gennaio 1985: ritrovo alle ore 6,20 sul p.le della Stazione di P.ta Garibaldi. Si alloggerà al «Touristenlager» dell'Hotel Terminus. Sistemazione in camerette con letti a castello. Cena, pernottamento e prima colazione di domenica.
Domenica 27 gennaio 1985 - partenza da Davos alle ore 16.30 con arrivo previsto alle 20.30/21.

Attività del C.A.I.

Quota di partecipazione: L. 24.000, (L. 22.000 per soci Edelweiss) per il viaggio A/R in pullman.

Il costo della mezza pensione è di Franchi Svizzeri 38 (trentotto), da pagarsi in valuta sul posto ai direttori di gita. Questa comprende la cena del sabato, il pernottamento e la prima colazione della domenica.

Iscrizioni: da mercoledì 12 gennaio 1985 fino ad esaurimento posti ai n. 5453106, 375073, 3760046. Oppure in sede, via Perugino, 13 il mercoledì sera.

Settimana bianca

Settimana bianca dal 26 gennaio al 2 febbraio: S. Candido in val Pusteria.

Sabato 26 gennaio 1985: ore 7.30 ritrovo sul P.le della Stazione di Porta Garibaldi. Seconda colazione libera - ore 15 - circa arrivo a S. Candido all'Albergo «Brandl» - Tel. 0474/73393 - Cena e pernottamento.

Da domenica 27 gennaio a Venerdì 1 febbraio: pensione completa in albergo (o 1/2 pensione).

Sabato 2 febbraio: Prima colazione e colazione in albergo - ore 15 partenza per Milano.

Quote di partecipazione: 1/2 pensione L. 260.000; pensione completa L. 300.000 (sconto L. 10% soci Edelweiss)

sconto per bambini fino ai 5 anni (in camera con i genitori): 1/2 pensione L. 60.000; pensione completa L. 70.000

sconto per bambini fino ai 12 anni (in camera con i genitori): 1/2 pensione L. 40.000; pensione completa L. 50.000.

La quota comprende: viaggio A/R in pullman, pensione completa (bevande escluse), in albergo in camera a due o tre letti con bagno, dalla cena del 26 gennaio alla seconda colazione del 2 febbraio e dalla cena del 26 gennaio alla prima colazione del 2 febbraio per la mezza pensione. È compreso l'uso della piscina coperta.

Iscrizioni telefoniche: da mercoledì 2 gennaio 1985 telefonando ai numeri 3760046, 375073, 5453106. Oppure in sede, via Perugino 13 il mercoledì sera.

Raid

Raid dall'1 al 3 febbraio 1985: Nella Foresta Nera (Germania).

Con gli sci da fondo nella Terra dei Nibelunghi; un meraviglioso itinerario sciistico che si snoda lungo creste e sui fianchi di grandi cupole boschive, che attraversa grandiose discese di abeti che si stendono a perdita d'occhio.

Il percorso è interamente battuto meccanicamente e segnalato con cartelli su paline o alberi, che portano il disegno stilizzato di alcuni abeti e la scritta SSW (Scharzwald Ski Wanderwege).

La SSW inizia a Schonach e termina a Belchen-Multen ed è lunga 100 Km; noi percorreremo i 75 Km. più interessanti.

Durante l'intero Raid è garantita l'assistenza di Istruttori della nostra Scuola.

Sezione S.E.M. Milano

Via Ugo Foscolo, 3 Milano
Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto corrente Postale n. 460204

Quote sociali '85

Le quote sociali per la nostra sezione sono le seguenti:

Socio ordinario	L. 25.000
Socio familiare	L. 12.000
Socio giovane	L. 8.000
Socio agg. sez.	L. 5.000
Tassa Iscrizione	L. 2.000
Cambio indirizzo	L. 2.000
Rinnovo tessera	L. 2.000

Le suddette quote comprendono:

- per tutti i soci ordinari l'abbonamento a sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpone»
- per tutti i soci: l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino, sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 460204 intestato alla Società Escursionisti Milanesi, aggiungendo in questo caso L. 1.500 per recapito postale della ricevuta e del bollino.

Si ricorda inoltre che la segreteria è aperta nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 22,30.

La Ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000.

Settimane Bianche

Dal 26 gennaio al 2 febbraio a Vigo di Fassa. Pensione completa L. 180.000 - 200.000

Dal 23 febbraio al 2 marzo a San Candido in Val Pusteria; pensione completa L. 280.000 - mezza pensione L. 250.000.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in Sede al martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Gite sciistiche fondo

- 27 gennaio - Andermatt (CH)
 - 10 febbraio - Splügen (Ch)
 - 17 febbraio - Cogne
 - 24 febbraio - St. Moritz (CH)
 - 3 marzo - Santa Maria Val Vigizzo
 - 10 marzo - Campionato sociale e campionato milanese di fondo a Spügen (CH)
 - 17 marzo - Val Roseg (CH)
- Orario di partenza ore 6.00 da Piazza Castello; quote L. 13.000 soci SEM L. 14.000 non soci.

Gite sciistiche Discesa

- 27 gennaio - Passo del Tonale
- 3 febbraio - Splügen
- 10 febbraio - Champoluc

- 17 febbraio - Monte Campione
 - 24 febbraio - Andermatt
 - 3 marzo - Passo della Presolana
 - 10 marzo - S.ta Caterina Valfurva
 - 17 marzo - Ghiacciaio Morteratsch
 - 23/24 marzo - Dolomiti - Giro dei 4 Passi (quota L. 60.000).
- Orario di partenza ore 6.00 da P.zza Castello; quote L. 13.000 soci SEM; L. 14.000 non soci.

Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/244273

Nuovo Consiglio Sci-CAI 1985

Direttore: G. Luigi Sartori
Vice direttore: Anacleto Gamba
Segretario: Luigi Mora
Consiglieri: Fulvio Lazzari, Lucio Benedetti, Mario Meli, Martino Samanni, Gaspare Improta, Bruno Ongis, Gianni Scarpellini, G. Luigi Sottocornola.
Revisore dei conti: Angelo Diani - Maurizio Suardi.

Settimana bianca

Discesa
Dal 2 febbraio al 9 febbraio a Meribel Mottaret (Les 3 Vallées)
238 piste con un carosello di 450 Km; servite da 175 impianti di risalita.

Mezza pensione da L. 384.000 a L. 438.000 in sistemazione camera a 2-3-4-5-6 letti.

La quota comprende alloggio, prima colazione, cena, viaggio in pullman, ski-pass per 6 giorni.
Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in Sede del CAI Via Ghislanzoni 15 tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 20.00.

Escursioni sci-alpinistiche

3 febbraio - domenica - M. Aralaita (2006 m)

Direzione: L. Mora - B. Ongis
Partenza da Bergamo alle ore 6 per Pizzino in Val Taleggio (930 m). Salita al Rifugio Cesare Battisti (1865 m) in ore 2,30 e proseguimento per la vetta attraverso la bocchetta del Regadur in ore 1,30. Discesa per lo stesso itinerario e rientro a Bergamo.

Difficoltà: buon sciatore.
10 febbraio - domenica - M. Campione (2174 m)

Direzione: M. Pagani - G. Boni.
Partenza da Bergamo alle ore 6 per Schilpario-Fondi (1261 m). Salita lungo la strada fino alla Malga Cimalbosco in ora 1 e proseguimento attraverso le Malghe Campelli alla vetta lungo il versante sud-ovest in ore 2,30.

Discesa per lo stesso itinerario e rientro a Bergamo.
Difficoltà: buon sciatore.

17 febbraio - domenica - Traversata Corna Piana Passo Branchino - Rif. Alpe Corte

Direzione: A. Nimis - B. Fucili.
Partenza da Bergamo alle ore 6,30 per Valcanale.

Salita al Passo di Corna Piana (2130 m) in ore 2. Discesa lungo la Val Mandrone sino alle Casere di Vedro (1674 m) e salita al Passo Branchino (1821 m) in ore 2. Discesa a Valcanale (1050 m) passando dal Rif. Alpe Corte.

Rientro a Bergamo.
Difficoltà: buon sciatore.

24 febbraio - domenica - Monte Sossino (2398 m)

Direzione: C. Ritter - D. Carrara
Partenza da Bergamo alle ore 6 per Villa di Lozio (1022 m).

Salita alle Malghe di Varicla (1606 m) in ore 2 passando per la Baita Alta di Onder. Quindi seguendo un lungo costone in direzione O-N-O si perviene in cresta e quindi alla vetta in ore 2,30.

Ritorno per lo stesso itinerario.
Difficoltà: buon sciatore alpinista.
Attrezzatura necessaria: piccozza e ramponi.

Gite escursionistiche sci di fondo

Ritrovo intersezionale CONSFE
2/3 febbraio - sabato e domenica
V° Raid dell'Altipiano

Direzione: L. Benedetti - A. Gamba.
Sabato 2: Partenza da Bergamo per «Ghertele» in Val d'Assa e salita a Malgas Mandrielle, traversata a Campovecchio e salita a Malga Quarti; sosta per «minestrone» e discesa per Casere «Gruppach» e lago Spillek (KM. 28). Cena e pernottamento in albergo a Roana.

Domenica 3: Salita in pullman fino a Malga Larici: inizio tappa attraverso Bocchetta Portuale, discesa a Campogallina e salita bivio Italia, Malga Fiaretta, Campomulo (Km. 32).

Itinerario alternativo: bivio Val d'Assa, Val Scaletta, salita fino a Malga Galmarara, ingresso in Alta Val di Nos e discesa fino a fraz. Rigoni.

Rientro a Bergamo in serata.
10 febbraio - domenica - Passo di Lavazé

Direzione: M. Samanni - F. Regazzoni.
Escursione fino a Malga Ora Km. 15 (percorso facile). Proseguimento fino a Pietralba per esperti per un totale di km. 30.

17 febbraio - domenica - Val di Genova - Rifugio Bedole
Direzione: G. Marchetti - C. Cattaneo

Partenza da Bergamo per Carisolo (Pinzolo). Escursione di media difficoltà. Il percorso si snoda lungo la Val di Genova. Superate le cascate di Nardis e la splanata di Malga Carret si raggiunge il rifugio Bedole in ore 4. Discesa per lo stesso itinerario e rientro a Bergamo.

24 febbraio - domenica Cogne
Escursioni in Valmontey e Piana di Lillaz

Direzione: L. Merisio - V. Milesi.
Escursione nella valle di Valmontey e Piana di Lillaz. Itinerari di media difficoltà.

Percorsi: Cretaz-Valmiana Km. 16.
Cogne-Cascade di Lillaz Km. 10.
Rientro a Bergamo.

Gite sciistiche

Domenica 3 febbraio - S. Moritz
Domenica 10 febbraio - Sestriere
Domenica 17 febbraio - Madonna di Campiglio
Domenica 24 febbraio - Courmayeur.

Sezione di Bovisio Masciago

P.za S. Martino 2 - Tel. 0362/593163

Apertura sede: dalle 21 alle 23.30.
Martedì per coro CAI.
Mercoledì e venerdì per tutti i soci.
Giovedì per scuole e gruppo mineralogico.

Nuovo organico sezionale

Le ultime elezioni tenutesi alla fine dell'anno 84 hanno espresso il seguente Consiglio Sezionale:
Presidente: Bianchi Gabriele
Vicepresidente: Caimi Daniele
Consiglieri: Caimi Alberto, Casati Francesco, Lucchini Patrizio, Mazzola Beniamino, Montagner Sergio, Moriggi Marino, Ronchi Cesare.
Segretario: Regondi Mario
Vice segretarie: Dovigo Edy, Marchetti Laura.
Reggente sott.ne Limbiate: Favero Aurelio
Segretario sott.ne Limbiate: Campaci Roberto.

Commissioni

Le commissioni, create allo scopo di gestire e organizzare le varie attività sono state affidate ai seguenti responsabili.
Alpinismo/sci alpinismo: Bianchi Gabriele, Rigamonti Augusto.
Alpinismo Giovanile: Lucchini Patrizio
Scuola sci festiva: Mazzola Beniamino
Scuola sci feriale: Regondi Mario
Sci di fondo: Montagner Sergio, Cattaneo Fabio
Gite invernali: Caimi Alberto, Ronchi Pierluigi
Pubblicazioni: Caimi Daniele
Mineralogia: Pressato Armando
Baita: Regondi Luigi - Mazzola Beniamino
Biblioteca: Moriggi Marino
Coro: Casati Francesco
Bar: Ronchi Cesare
Gestione Sede: Mazzocchi Piero
Manifestazioni sociali e culturali: Consiglio sezionale

Tesseramento 1985

A seguito delle decisioni prese a maggioranza dall'Assemblea dei Soci, si comunica che le quote sociali per l'anno 1985 sono le seguenti:
Soci ordinari: L. 20.000 (compreso 11 numeri de «Lo Scarpone»)

Soci familiari: L. 9.000
Soci Giovani: L. 5.000
Soci Giovani: L. 6.000 (compreso 11 numeri de «Lo Scarpone») (nati negli anni 1968 e seguenti)
Abbonamento facoltativo a «Lo Scarpone»: (annuale 22 numeri L. 5.000)

Al fine di non interrompere il rapporto assicurativo e la spedizione della Rivista Mensile e de «Lo Scarpone», i Soci devono provvedere al rinnovo del tesseramento 1985 tassativamente entro il 15 marzo p.v.

Alpinismo e sci-alpinismo

L'attività è organizzata dalla Commissione Intersezionale «Valle del Seveso» di cui fanno parte, anche per il 1985, le sezioni di: Barlassina, Bovisio M., Cabiato, Desio, Lissone, Montevecchio, Paderno D., Sesto S.G., Seveso, Bresso.

Programma generale attività

— **Corso di sci-alpinismo:** fase perfezionamento dal 17 marzo a fine aprile.
Un eventuale corso di introduzione sarà organizzato in funzione delle richieste.
— **Corso di alpinismo:** fase roccia. Durante i fine settimana di aprile-maggio.
— **Corso di introduzione all'alpinismo.** È allo studio l'opportunità di organizzare questo corso di base per offrire la possibilità a tutti i soci, di frequentare la montagna con la massima sicurezza possibile.

Scuole Sci

È già in corso la scuola di sci festiva a Madesimo con la partecipazione di oltre 50 allievi.
Comincerà il prossimo 25 gennaio la scuola sci feriale ai Piani di Bobbio.

Gite invernali

20 gennaio 1985 - Tonale
3 febbraio 1985 - Courmayeur
3 marzo 1985 - Alpe di Mera
10 marzo 1985 - S. Cateriana Valfurva (gara sociale)
24 marzo 1985 - Madonna di Campiglio
7 aprile 1985 - Lenzerheide
Le iscrizioni alle gite si chiudono il mercoledì precedente.

Programma gite

17 febbraio - Gita di fine corso a Chiareggio (Valmalenco)
17 marzo - Val di Fex (Engadina)
31 marzo - Val Roseg (Engadina)
Ci riserviamo di variare il programma a causa di forza maggiore.

Gruppo Fondisti

Corso sci fondo per adulti
Si comunica che le lezioni pratiche sulla neve sono state rinviate a causa dello scarso innevamento alle domeniche 20 e 27 gennaio e 3 febbraio.
Chi desiderasse frequentare queste lezioni, può ancora farlo rivolgendosi ai responsabili nelle serate di apertura sede.

Si ricorda che le lezioni si svolgeranno sempre a Schilpario in Val di Scalve. La quota rimane fissata in L. 45.000 per i soci e 50.000 per i non soci escluse le spese di viaggio.

Gara sociale fondo

Il giorno 3 marzo a Valbondione (BG) si svolgerà la 6ª edizione della ormai tradizionale gara sociale di fondo.
Ricordiamo, come sempre, che questa manifestazione vuole essere più che una competizione agonistica, un momento di incontro degli appassionati di questo sport e quindi dedicata anche ai principianti infatti il percorso viene scelto appositamente facile. In concomitanza verrà disputato anche il 2° Trofeo New Shop per squadre, infatti alla manifestazione vengono invitate anche società dei paesi limitrofi, allo scopo di dare maggior tono alla nostra gara.

Sezione di Cassano d'Adda

Piazza Matteotti

Alpinismo

Si rende noto a tutti gli istruttori di alpinismo della sezione che martedì 29 gennaio alle ore 21 si terrà presso la sede un incontro destinato alla discussione dell'attività della prossima stagione.

Sci Alpinismo

Tutti i soci avranno ormai ricevuto a mezzo posta il calendario delle attività invernali. In particolare segnaliamo che anche per quest'anno è previsto un breve corso di introduzione allo sci alpinismo, comprendente tre serate di lezioni teoriche a cura dei soci della sezione (10,17 e 24 gennaio) e tre uscite pratiche: 13 gennaio: Valegino; 20 gennaio: Vigna Vaga; 27 gennaio: Cima di Grem. Durante la serata del 24 gennaio verrà proiettato il film della sede centrale: «Valanghe: pericolo per gli sciatori».
Il programma completo dell'attività sci alpinistica sarà illustrato sui prossimi numeri de «Lo Scarpone».

Gara Sociale 10 febbraio

Come previsto nel calendario delle attività e anticipato nel numero di dicembre de «Lo Scarpone», il mese di gennaio non dà il via solo all'attività sci alpinistica, ma anche al corso di sci da fondo (inizio: 6 gennaio) e al corso di sci da discesa (inizio: 12 gennaio). In chiusura al corso di sci da discesa si svolgerà a Piazzatorre la gara sociale. La gara è aperta a tutti i soci della sezione e sottosezioni. La quota di iscrizione è di L. 3.000. La premiazione avverrà giovedì 14 feb-

braio presso la sede. Al primo classificato di ciascuna delle 5 categorie verrà assegnata una coppa, al secondo e al terzo una targa, a tutti i partecipanti verrà regalata una maglietta con lo stemma della sezione. Per quanto riguarda il regolamento, il comitato organizzativo si atterrà alle norme FISL. Il pullman partirà alle ore 7 del 10 febbraio da piazza Garibaldi. Le iscrizioni si ricevono in sede il martedì e il giovedì dalle 21 alle 23 e si chiuderanno giovedì 7 febbraio alle ore 21,30.

1° Minirally sci alpinismo a coppie

Domenica 10 febbraio si disputerà a Piazzatorre il «1° Minirally sci alpinistico Gianni Scarsetti» organizzato dalla sezione e dalla sottosezione di Truccazzano. La manifestazione è aperta a tutti i soci della sezione e sottosezioni, nonché a tutti coloro che abbiano partecipato ai corsi di avvicinamento allo sci alpinismo organizzati dal CAI di Cassano. La gara si articola in due prove: la prima di slalom gigante, valevole anche come gara sociale; la seconda di salita e discesa cronometrata fuori pista.
La gara si disputa a coppie che verranno sorteggiate tra tutti gli iscritti. Il sorteggio si terrà giovedì 7 febbraio presso la sede della sezione. Saranno premiate le prime tre coppie classificate. A tutti i partecipanti verrà consegnato un simpatico ricordo. Regolamento e ulteriori informazioni presso la sede.

Sezione di Caslino d'Erba

Cena sociale

Sabato 1° dicembre si è svolta, presso il ristorante Stazione di Caslino d'Erba, l'annuale cena sociale durante la quale sono stati conferiti i riconoscimenti di Socio Venticinquennale ai seguenti soci: Paredi Mariuccia, Casatelli Giovanna, Forni Augusto, Caldara Gustavo, Franchi Dante, Rigamonti Amedeo, Rigamonti Dea, Rigamonti Flavia.

Assemblea generale dei Soci

Il 4 dicembre u.s. si è svolta l'assemblea generale dei soci durante la quale si è provveduto all'elezione del nuovo Consiglio che risulta così composto:
Presidente: Franchi Paride;
Vice Presidente: Rigoldi Carlo;
Consiglieri: Brenna Luciano, Anzani Carlo, Caldara Luigi, Duroni Flaminio, Forni Augusto, Franchi Giuseppe, Fusi Giuseppe, Masciadri Enzo, Mauri Maurizio, Meroni Giulio, Porro Lorenzo, Ratti Carlo, Trabattini Alberto;

Revisori dei Conti: Balzaretti Miranda, Cavalzutti Sivio;
Segretario: Tantardini Paride.

Campionato regionale Fie di Slalom gigante

Avrà inizio domenica 20 gennaio con il seguente programma:

20 gennaio a Valcanale
27 gennaio a Collio V.T.
3 febbraio a Monte Pora
10 febbraio a Pian Tivano o Carona
17 febbraio a Monte Pora
24 febbraio a Lizzola
3 marzo a Monte Pora

La gara del 10 febbraio sarà organizzata dalla nostra sezione e varrà per l'assegnazione del 4° Trofeo O.M.P.

I campionati italiani si svolgeranno i giorni 22/23/24 marzo a Ponte di Legno - Tonale.

Ci complimentiamo con il socio Vanni Santambrogio, Istruttore della Scuola di Alpinismo «Alta Brianza», che è stato nominato Accademico del C.A.I.

Scuola di sci-alpinismo

Con i primi di febbraio avrà inizio il corso della Scuola di Sci alpinismo «Pietro Gilardoni» di Como, alla quale collabora anche la nostra sezione.

Per illustrare l'attività della scuola, martedì 22 febbraio p.v. alle ore 21 presso la sede, verrà proiettato il documentario «Invito allo sci alpinismo».

Sezione di Erba

C.so G. B. Baresaghi, 13/a

Serata

Venerdì 15 febbraio alle ore 21, presso il Cinema Excelsior di Erba, la sezione locale del CAI organizza una serata con Francesco Santon e Sergio Martini. Verranno proiettati i due film «La Via della seta» e «K2 - Spigolo Nord» girati in occasione della spedizione italiana del 1983.

Programma

20 gennaio - Alpi Retiche - Val Malenco. Escursione con sci di fondo fino al Rif. Cristina 2287 m (Pellegrina - Casartelli)

3 febbraio - Prealpi Lombarde - Monte Resegone 1875 m, via normale o se possibile Canalone Comera (Anzani - Rossi)

17 febbraio - Prealpi Ticinesi - Monte Bar 1816 m (Rossi - Anzani)

22/23/24 febbraio - RAID dell'Engadina: dal Passo del Maloia a Malles in Val Venosta. Gita con Autopullman (Bernasconi - Itanni).

Sezione di Desio

Via Tripoli, 32

Apertura Sede

mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30.

Quote sociali 1985

Soci Ordinari: L. 19.000 (compresi 11 numeri del notiziario «Lo Scarpone»)

Soci Familiari: L. 8.000

Soci Giovani: L. 5.000

Assemblea

Il 24 ottobre scorsi si è svolta l'assemblea generale ordinaria della Sezione.

Tra gli argomenti all'origine del giorno due certamente prevalevano su tutti gli altri: quello relativo alla determinazione della quota sociale per l'anno 1985 cui era strettamente legato il rinnovo della convenzione per il notiziario «Lo Scarpone», e quello riguardante l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo per il 1985. Per quanto riguarda il primo punto, dopo numerosi interventi da parte dei soci presenti, l'assemblea ha deliberato di aumentare la quota sociale dei soli soci ordinari per il 1985 a L. 19.000 (invece delle L. 18.000 previste per il 1984) portando nel contempo a 11 i numeri del notiziario «Lo Scarpone» che i soci ordinari riceveranno durante il prossimo anno; rimangono invece invariate le quote per i soci familiari e giovani fissate, rispettivamente, in L. 8.000 e L. 5.000.

È da ritenere che la decisione dell'assemblea sia da considerare opportuna dal momento che, con un aumento di sole L. 1.000 rispetto alla quota dello scorso anno, ogni mese i soci ordinari riceveranno il notiziario «Lo Scarpone», organo ufficiale del Sodalizio, sul quale non solo saranno pubblicate tutte le notizie relative alle attività della Sezione, ma sarà anche possibile leggere numerosi interessanti articoli ed essere informati, con regolarità, di manifestazioni e programmi anche di altre Sezioni.

L'assemblea ha poi preso in esame il bilancio preventivo della sezione per il 1985 che, dopo breve discussione, veniva approvato alla unanimità.

Queste, in estrema sintesi, le principali deliberazioni assunte dalla assemblea della Sezione che ha registrato una vivacità e una partecipazione superiore alla media, questo è un sintomo confortante perché l'assemblea rimane, in sostanza, l'unico momento in cui i soci si ritrovano per discutere della vita e della organizzazione della Sezione ed è proprio dallo scambio di opinioni tra i soci che possono venire

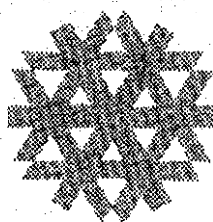
CASORATI SPORT

è anche
**ROCCIA - SCI ALPINISMO - SCI
IN MILANO**

Troverete una vasta scelta a prezzi competitivi.

Sconto Soci C.A.I.

MILANO - VIA FAUCHÈ, 40 - TEL. (02) 384039



verona neve

Boscochiesanuova • Campofontana • Erbezzo • Ferrara
di Monte Baldo • Malcesine • Roverè • Sant'Anna d'Alfaedo • San Zeno di Montagna • Velo • Gruppo del Carega

LE PISTE PIU' VICINE ALLA PIANURA PADANA

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 23
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
sconto soci C.A.I.

vibram

Attività del C.A.I.

tutti i suggerimenti che migliorano la qualità delle nostre attività per renderle sempre più vicine ai desideri ed alle aspettative dei soci.

Rinnovo quota sociale

Ricordiamo che è in corso il tesseramento per il 1985; preghiamo i soci interessati di affrettarsi onde non perdere la copertura assicurativa (valida fino al 31 marzo) e l'inizio delle pubblicazioni previste per le varie categorie.

Per esigenze organizzative ricordiamo che le operazioni di tesseramento si svolgono nella sola serata di mercoledì dalle ore 21 alle ore 22,30, presso la sede sociale.

Programma invernale

27 gennaio - Isolaccia (Valdidentro)

10 febbraio - S. Moritz

17 febbraio - S. Caterina Valfurva: Parallelo

17 febbraio - S. Caterina Valfurva: Parallelo

31 marzo - S. Caterina Valfurva: 3° Memorial Galimberti

14 aprile - Courmayeur: Traversata Monte Bianco.

Per ogni eventuale informazione rivolgersi alla commissione attività invernali nelle serate di apertura della sede sociale.

Sezione di Gallarate

Via Volta, 22

Tesseramento

Riferendoci a quanto già pubblicato nel numero dello scorso mese di dicembre, ci permettiamo sensibilizzare i nostri Soci per un sollecito versamento della quota sociale onde non interrompere l'assicurazione al Soccorso Alpino ed il ricevimento della Rivista e «Lo Scarponne». A questo proposito, informiamo che l'abbonamento a detta pubblicazione è stata estesa per il corrente anno da sei a undici numeri mensili per rendere ai Soci un più continuo e aggiornato servizio di informazione circa le varie attività riguardanti la Sezione.

Conferenza

Nella serata di venerdì 8 febbraio p.v., alle ore 21, presso la Sede di via Volta, i fratelli Giuseppe e Giacomo Dallona della Sezione di Legnano, unitamente a Giovanni Ambrosetti di Busto A., terranno una conferenza con proiezione di dia-

positive relative a loro arrampicate in libera effettuate in prevalenza nelle Dolomiti ed Alpi Occidentali.

Nostri rifugi

Ricordiamo agli interessati che, anche durante la stagione invernale, rimangono aperti sia il Rif. Castiglioni alla Alpe Devero che il Rif. Lys a Gressoney. Entrambi sono telefonicamente raggiungibili per informazioni e prenotazioni.

Pubblicazione

«I sentieri lombardi»

Prosegue con successo presso la Sezione la vendita del volume «I sentieri lombardi» il cui ricavato, come è noto, servirà per finanziare l'acquisto di un Rifugio in Valle Seriana da destinare alla pratica dell'Alpinismo Giovanile.

Per prenotazioni, preghiamo voler rivolgersi al socio Gervasini Lorenzo della Commissione Giovanile, che ne cura la richiesta presso la Sede di Milano.

Sezione di Olgiate Olona

Via Pavia, 84

Il Club Alpino Italiano nella Scuola

La Commissione Alpinismo Giovanile della Sezione C.A.I. di Olgiate Olona, come il precedente anno scolastico, ha elaborato un programma di gite e di proiezioni che intende effettuare nella Scuola Media «Dante Alighieri».

Programma

26 gennaio 1985 - Gita a Torino con visita al Museo della Montagna ed eventuale visita al Museo Egizio.

9 febbraio 1985 - Proiezione di diapositive su minerali, presentate e commentate da Soci del Gruppo Naturalista Bustese. (mattino presso OPAI).

23 febbraio 1985 - Gita a Bolca, con visita alla Pesciara (reperti fossili).

9 marzo 1985 - Proiezione di diapositive su una spedizione extraeuropea effettuata dalla Sezione C.A.I. di Varese, presentata e commentata da un partecipante. (mattino presso OPAI).

23 marzo 1985 - Gita al Campo dei Fiori partendo dalla Prima Cappella del Sacro Monte e visita all'Osservatorio Schiapparelli.

20 aprile 1985 - Proiezioni di filmati della Cineteca del C.A.I. (mattino all'Oratorio Maschile).

4 maggio 1985 - Gita a Canzo con escursione al Rif. Alpe Grasso, passando per il Museo dei massi erratici che si trova sul sentiero.

5/6 ottobre 1985 - Gita ad Alagna con escursione e pernottamento al Rif. Ferioli; pernottamento gratuito per gli allievi ed accompagnatore,

il giorno successivo visita al Museo dei Waiser a Pedemonte. Numero massimo di partecipanti 25.

N.B. - Durante le gite gli allievi saranno sempre accompagnati da Soci della Sezione C.A.I. Olgiate Olona.

Sezione di Valmadrera

Via Roma, 36

Notizie

Si ricorda ai Soci che stiamo ristrutturando i locali da adibire a Sede.

Si ringrazia fin da ora i volenterosi che vorranno prestare il loro aiuto per i lavori e chi vorrà contribuire alle spese di ristrutturazione.

Partenza

Il giorno 13 gennaio 1985 il ns. Vicepresidente sig. Chindamo Domenico partirà per una spedizione organizzata dal C.A.I.-Como «Patagonia 85» con obiettivo il Cerro Fitzroy (3441 m). Faranno parte della spedizione Santino Porro (capo spedizione), Mario Castiglioni, Emanuele Savogin ed il medico Fulvio Peverelli.

A Domenico e ai suoi compagni auguriamo un'ottima riuscita della loro impresa.

Sezione di Melegnano

Via XXII Marzo, 12

Gite sociali

3 febbraio 1985 - Gita escursionistica al Rifugio Ponti (1521 m) Alta Valmalenco - Da Lanzada

Gita scistica facoltativa a Chiesa o Caspoggio.

22/23/24 febbraio 1985 - Carnevale sulla neve a Santa Caterina Valfurva

Ski-area dei campionati mondiali di sci alpino.

17 marzo 1985 - Davos (Canton dei Grigioni)*

14 aprile 1985 - Diavolezza (Engadina)*

* Per queste due località occorre essere muniti di passaporto o di carta d'identità. Per i minori la carta d'identità deve essere vistata dalla Questura.

Chi intendesse ritirare la tessera F.I.S.I. per gli sport invernali, può rivolgersi in Sezione presso la segretaria, versando la quota di L. 14.000.

Iscrizioni presso la Sede della Sezione.

QUANDO MARKETING E POESIA SI INCONTRANO

NASCONO gli spazi pubblicitari sui periodici del Club Alpino Italiano



ROBERTO PALIN

SERVIZIO pubblicità del Club Alpino Italiano

VIA C. B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO TEL. (011) 591389/502271

A.G.A.I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Auguri

Cari colleghi, a nome del Consiglio Nazionale dell'Associazione e mio personale i più fervidi e cordiali auguri a tutti Voi ed alle Vostre Famiglie.

Un augurio particolare ai componenti delle Commissioni, ai Capi Guida, agli Istruttori, agli Allievi che frequentano i Corsi di formazione ed a quanti collaborano alla realizzazione delle nostre aspirazioni.

A tutti ancora un felice Anno Nuovo.

Il presidente
Giorgio Germagnoli

Sono entrati nella nostra famiglia

A conclusione del ciclo dei Corsifesame Nazionali per la formazione delle Guide Alpine e degli Aspiranti Guida Alpina, hanno ottenuta la qualifica professionale di:

Guida Alpina: Balmamion Antonio, Bernardi Marco, Berta Pier Carlo, Carbone Gianni, Caruso Paolo, Delisi Cristiano, Lenatti Floriano, Luzi Renzo, Majori Giovanni, Negrini Elia, Persico Claudio, Pompanin Paolo, Pompanin Dimai Bruno, Rivaschietto Vincenzo, Rossi Mauro, Rossi Renata, Sarchi Andrea, Seneci Angelo, Sperandio Roldano, Spinelli Giovanni.

Aspirante Guida Alpina: Andreoli Ruggero, Baccanelli Giacomo, Baldo Palma Alma, Beggio Giulio, Bello-dis Paolo, Bertoglio Valerio, Bianchi Daniele, Brighenti Davide, Ciarna Tito, Cominelli Guido, Cominetti Marcello, Cucchi Paolo, Degani Marco, Della Lucia Carlo, De Meneghi Daniele, Dibona Mario, Fanchini Marco, Ferrario Giuseppe, Galle-gioni Franco, Giolitti Alberto, Giudici Giorgio, Lietti Paolo, Majoni Enrico, Medina Massimo, Miari Fulcis Fulcio, Moro Lorenzo, Paschetto Sandro, Pedroncelli Moreno, Preti Pierpaolo, Prochet Luca, Rosso Enrico, Sappa Gianfranco, Senini Giordano, Soncini Alberto, Tagliapetra Rolando, Valtolina Alessandro, Verza Gian Pietro, Vitali Paolo, Zampieri Claudio, Melotti Paolino. Hanno superato le prove di **Preselezione per l'ammissione ai corsi/esame Nazionali di Formazione degli Aspiranti Guida Alpina:** Ambrosetti Giovanni, Bernascone Paolo, Bonino Rodolfo, Bucciarelli Luca, Colombo Giovanni, Fazzini Tarcisio, Forcatura Marco, Gallo Tristano, Gianola G. Battista, Gori-ni Mario, Loss Fabio, Marchetti Pierangelo, Meraldi Fabio, Messina Enrico, Pedrolini Luigi, Rochat Anne Lise, Savoldelli Gregorio, Togni Ettore, Viano Andrea.

Le guide propongono

Le guide alpine Renata Rossi e Franco Giacomelli nell'ambito del

loro programma Montagna Viva 1985 propongono per la stagione invernale un nutrito e interessante **Programma di sci alpinismo: «Invito in Valle Spluga»**

Week-end di introduzione allo sci alpinismo (per lo sciatore interessato ad avvicinarsi allo sci fuori pista o alla pratica vera e propria dello sci alpinismo). Dalle nozioni tecniche di base ad escursioni di media difficoltà. (Possibilità di noleggio attrezzatura: sci-attacchi pelli di foca).

Gite di sci alpinismo

Nell'incantevole scenario dell'Alta Valle Spluga, itinerari interessanti e sempre vari: Pizzi Ferré - Tambò - Suretta - Pizzo Stella ed Emet... Possibilità di pernottamento presso il Rifugio del Castellaccio (Diga di Montespluga) - nel caso si preferisse il fine settimana alla gita in giornata.

Per chi proprio dello sci non vuol sentir parlare... **arrampicate** nelle palestre della **Val San Giacomo e Val Chiavenna - Val Bregaglia..**

Giornate di «scuola» per principianti (materiale ed equipaggiamento - escluse scarpette arrampicate - procurato dalle Guide).

Arrampicate medie e difficili per chi vuole perfezionarsi come capo cordata.

I programmi Sci alpinismo in Valle Spluga e arrampicata si terranno nei mesi di gennaio, febbraio, marzo - ogni week-end o giornata festiva.

Su richiesta (per un minimo di 3 persone) anche in settimana.

Telefonate o scrivete a: Renata Rossi / Franco Giacomelli - 23020 Dogana di Villa di Chiavenna (Sondrio) - Tel. 0343/40529 - 40358 (ore serali), (con un anticipo possibilmente di 5/6 giorni).

Il Rifugio «Città di Cirie»

Il Rifugio «Città di Cirie» - alt. 1850 m - è situato al Pian della Mussa nell'Alta Val d'Ala - Alpi Graie Meridionali. Apre la stagione '85 il 9 febbraio con servizio di bar, ristorante e pernottamento tutti i sabati e domenica. L'apertura è anche infrasettimanale se richiesta da gruppi di persone.

L'ambiente è suggestivo ed offre agli appassionati di montagna piste di fondo, arrampicate su cascate di ghiaccio, gite di sci-alpinismo.

A chi ne farà richiesta verrà inviata la documentazione della zona relativa alle specialità sopra dette; nonché il programma dettagliato delle varie attività organizzate dalla Direzione del Rifugio.

Informazioni e prenotazioni: Guida Alpina Antonio Balmamion - Via Roma, 1 - 10077 San Maurizio C.se (TO) - Tel. 011/9278181.

ABBONATEVI A «LO SCARPONE»

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

SCONTI AI SOCI C.A.I.

un tecnico al vostro servizio specializzato per lo sci di fondo e alpinismo

MUGELLI SPORT MILANO TEL. 215.23.24
VIA PORDENONE 1

Barba Sport

ALPINISMO • SCI • SCI ALPINISMO

ROVAGNATE (CO)

VIA MARCO BRUSADELLI • TEL. 039/570164



ITALO SPORT

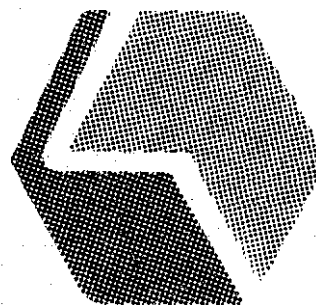
SCI • ALPINISMO • ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

45 ANNI DI ESPERIENZA

AL VOSTRO SERVIZIO

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO: Via Lupetta (ang. via Arcimboldi) - Tel. 8052275 - 806985
Succursale: Corso Vercelli, 11 - Tel. 464391



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6655752 - MILANO

**Se l'affidabilità si misurasse a metri,
sommando l'altezza di tutte
le montagne che le scarpe Dolomite
hanno scalato
si otterrebbe il massimo.**

Eccolo.

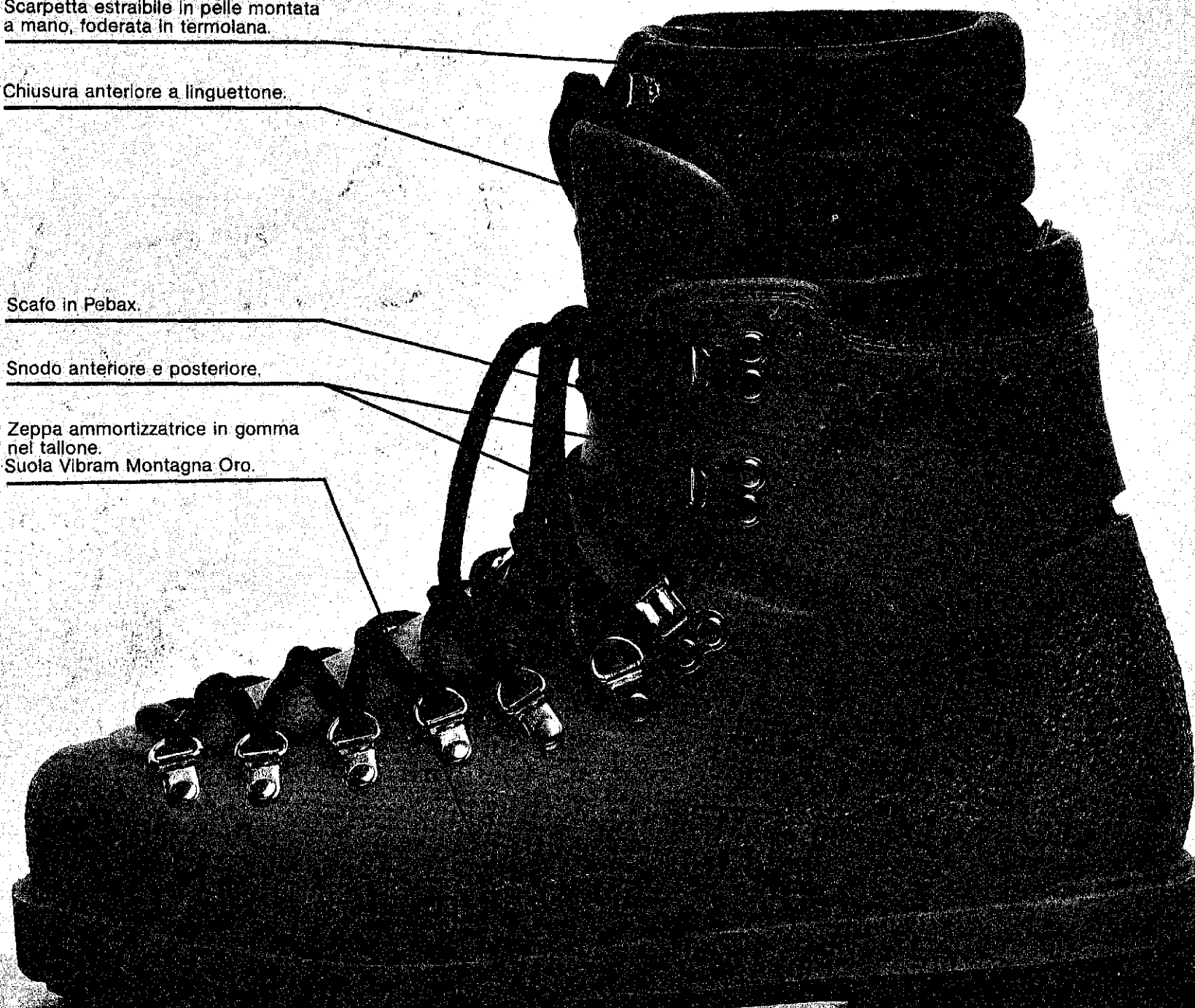
Scarpetta estraibile in pelle montata
a mano, foderata in termolana.

Chiusura anteriore a linguettone.

Scafo in Pebax.

Snodo anteriore e posteriore.

Zeppa ammortizzatrice in gomma
nel tallone.
Suola Vibram Montagna Oro.



Dolomite

per